

la san Vincenzo

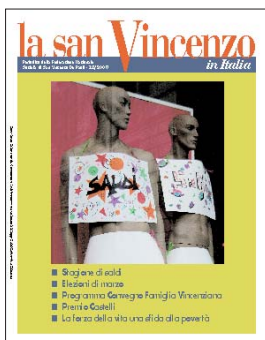
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 12/2009

in Italia



- Stagione di saldi
- Elezioni di marzo
- Programma Convegno Famiglia Vincenziana
- Premio Castelli
- La forza della vita una sfida alla povertà

In copertina:
La stagione dei
saldi non è solo
"cassa", ma
l'occasione per
liberarsi del
"vecchio" e fare
spazio al "nuovo".
(foto MB)



LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 12 dicembre 2009

Proprietà e Editore
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile Marco F. Bersani

Comitato di redazione
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani,
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,
Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero
Laura Antonini, Daniele Bolognini, Lorenzo Durandetto,
Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani, Claudio Messina,
Claudia Nodari Gorno, Antonino Orcajo

Redazione di Roma
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00126 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 30 gennaio 2010

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste per la spedizione il 28 dicembre 2009



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali)
si garantisce la massima riservatezza dei dati per-
sonali forniti e la possibilità di richiederne gratuita-
mente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al
trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a:
Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna,
13/a - 00186 Roma

3 Editoriale

Stagione di saldi di Marco Bersani

4 L'intervista a Claudia Nodari Gorno Elezioni di marzo

6 Primo piano

«La forza della vita una sfida nella povertà»

di Pier Giorgio Liverani

2010 - Anno Giubilare Vincenziano

8 Lo spirito di san Vincenzo De Paoli

di Antonino Orcajo

9 Il cuore di san Vincenzo

di Daniele Bolognini

11 Programma Convegno nazionale della Famiglia Vincenziana

13 Spigolature

Mettere al centro persona e bene comune

14 Spazio (ai) giovani!

La croce al collo di Lorenzo Durandetto

Aspettando Imola di Laura Antonini

16 Premio Castelli

La sfida del bene di Claudio Messina

Elaborati premiati

21 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione Lombarda

24 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione Piemontese

26 La San Vincenzo in Veneto e Trentino

a cura della Redazione Veneta

28 Ricordo

Immacolata Pellegrino di Cesare Guasco

Una "icona" della San Vincenzo

di Marco Bersani

30 Notizie

dalla San Vincenzo e dal mondo

33 Pensieri & Parole

L'incontro

33 Elenco articoli del 2009

35 La tragedia di Haiti

La guida allegata, opera di
Alessandro Floris, offre alle
Conferenze e Consigli gli
strumenti per operare nel
sociale attraverso
l'attuazione di progetti.



Stagione di saldi

Marco Bersani

Iniziata in anticipo, la stagione dei saldi sembra avere avuto grande successo. Vetrine stracolme di articoli, ressa di persone in coda per accaparrarsi l'affare di stagione. Trovandomi a Torino per curare un'agguerrita sciatalgia, vedendo tanto movimento, per associazione di idee, mi è venuto in mente l'ardito pensiero: «cosa accadrebbe se la San Vincenzo mettesse in saldo tutto ciò che è superato, vecchio e che produce pochi o nessun frutto?». Se si tiene conto che i «saldi» non sono solo cassa, ma servono per rinnovare i *magazzini*, svuotarli del *vecchio* e riempirli del *nuovo*, ritengo che l'idea sarebbe non solo buona ma ottima!

Non me ne vogliano i vincenziani per l'accostamento. Assurdo certamente, ma intrigante nella provocazione per più di un motivo. Una San Vincenzo italiana che, fatta salva l'effervescenza dell'Assemblea generale del marzo scorso, ha saputo esprimere solo candidati unici per le elezioni dei Delegati nazionali giovani e per la Presidenza nazionale (per le Conferenze è anche peggio!), una San Vincenzo che, salvo le poche lodevoli eccezioni comparse sulla rivista, ha sottovalutato le potenzialità della Campagna nazionale per uscire dall'isolamento, farsi conoscere e fare proselitismo, ritengo debba porsi alla ricerca del *nuovo* su cui convergere. A mio giudizio, *senza se e senza ma*, per usare il politichese!

In concreto, collocherei tra i «saldi» tutto ciò che attiene le abitudini inveterate delle Conferenze e dei Consigli riassumibili nell'«abbiamo fatto sempre così» (assistenzialismo, autosufficienza, isolamento...). Nel «nuovo» indicherei soprattutto la formazione e la comunicazione.

La «Formazione», con l'effe maiuscola, è, non solo a mio giudizio, l'anima, la fantasia, il motore, l'essenza stessa di ogni associazione. Indispensabile per operare al passo con i tempi, è pure il collante indispensabile per creare quello spirito di corpo tra vincenziani di cui si avverte da tempo necessità e urgenza.

La «comunicazione», dal canto suo, è lo strumento *magico* per iniziare a *condividere* tra Conferenze, Consigli e Coordinamenti regionali le povertà, le istanze dei poveri, le idee ed i progetti da elaborare «insieme» per focalizzare le radici delle ingiustizie e contrastarle. Ad incominciare dalle realtà vincenziane della medesima città e regione (e sarebbe già un gran bel risultato!), da estendere successivamente ai Coordinamenti delle regioni limitrofe, fino ad arrivare al livello nazionale per un'elaborazione complessiva. Passi intermedi e finali: portare proposte e progetti nelle reti di volontariato regionali e nazionali da condividere con tutti in vista di possibili azioni sociali e politiche.

Anche i tempi sembrano propizi. Tra l'operosa Presidenza di Luca Stefanini che ha portato a termine tra ostacoli di ogni tipo lo Statuto federale (e con esso il rinnovamento dalle fondamenta della Società, attribuendo autonomia e libertà di iniziativa alle realtà societarie che prima ne erano sprovviste) e quella che sta per iniziare con l'elezione del nuovo Presidente nazionale, è possibile avviare un cammino condiviso. Già nelle risposte che la candidata alla Presidenza fornisce nell'intervista che segue, emerge la volontà di superare le «criticità che esistono in San Vincenzo» con precise indicazioni. Se il buongiorno si vede dal mattino, è interesse di tutti sostenerla e non lasciarla assolutamente sola! ■

NB. Coerentemente con l'enunciato, anche la rivista è nei «saldi»! Dopo 13 anni di conduzione, è tempo di passare il «testimone» ad un nuovo direttore che sappia rinnovare la gloriosa testata, che mi onoro di servire da tanti anni.

Elezioni di marzo

La candidata alla Presidenza nazionale risponde alle domande del Direttore responsabile

Claudia Nodari Gorno, oltre a ringraziarti a nome dei lettori per la disponibilità a candidarti alla Presidenza nazionale, mi è spontaneo chiederti di presentarti ed enunciare le motivazioni che ti hanno spinto a proporti.

Sin da piccola ho sempre avuto un interesse particolare per gli altri ed il mio sogno era quello di fare il medico; dopo il Liceo motivi di salute mi hanno costretto ad abbandonare gli studi.

Ho sempre coltivato, però, l'idea di dedicarmi agli ammalati ed a tutti coloro che si trovavano in difficoltà, e da allora mi sono impegnata nel sociale in vari settori.

Nel 1962 sono diventata infermiera Volontaria della Croce Rossa e sono entrata in San Vincenzo. La grande spinta ad entrare nella nostra Associazione l'ho avuta da mia madre che in casa parlava spesso delle famiglie che aiutava e della vita di Conferenza.

La mia prima esperienza da Vincenziana fu con altre giovani bresciane: assistevamo le famiglie del quartiere dei "Libici", un agglomerato di baracche creato per ospitare le persone espulse dalla Libia per motivi politici.

Nel 1968 mi sono sposata e da allora, per oltre 40 anni, ho assunto la Presidenza dell'Ente Morale "Scuola Materna Cristoforo Tempini", trasformato da me da diritto di famiglia a elezione tra i Soci.

Sono stata per oltre 25 anni nel Consiglio della Sezione Femminile di Brescia della Croce Rossa ed ho approfondito la mia esperienza in vari ambiti.

La mia presenza in San Vincenzo è sempre stata costante ed attiva a tutti i livelli, ma si è fatta molto più intensa quando, dopo 15 anni di matrimonio senza figli, ho avuto per tre volte solo la speranza di diventare mamma. Ho accettato questo doloroso momento della mia vita pensando che Qualcuno aveva altri disegni per me, e da allora la San Vincenzo è diventata parte integrante della mia vita e del mio impegno quotidiano, sempre con l'appoggio di mio marito.

Quando, avvicinandosi la scadenza di Luca Stefanini, sono iniziate pressioni a dare la mia disponibilità a candidarmi a Presidente Nazionale; molti erano i motivi che propendevano per il no, conoscendo il peso e la difficoltà di tale incarico, ma sotto la spinta di una ulteriore richiesta e per puro spirito di servizio, ho pensato che fosse giusto mettersi a disposizione.

Ho trovato persone che hanno accettato di impegnarsi con me per il bene della nostra San Vincenzo e sono convinta di aver creato una buona squadra e che tutti insieme, con l'illuminazione dei nostri Fondatori, potremo portare avanti questa Associazione che sicuramente non sta vivendo un momento esaltante.

Quali sono i punti forti che intendi perseguire durante il tuo mandato? Tra essi, spirito societario, formazione, comunicazione, hanno sempre avuto scarso



seguito nella San Vincenzo. Assisteremo ad un cambio di marcia?

Mi sento di poter dire che i sei obiettivi, che insieme all'eventuale giunta abbiamo condiviso, siano una sintesi di tutto quello pensiamo si debba fare e siano tutti ugualmente importanti.

È altrettanto vero che la futura Presidenza per ora può solo promettere di impegnarsi per superare le criticità che esistono in San Vincenzo.

Mi auguro che tutti insieme riusciremo a fare qualche cosa di buono, ma nessuno di noi ha la bacchetta magica!_Bisogna sicuramente impegnarsi a tutti i livelli, in tutti i campi e cercare, pur nel rispetto delle diversità, di percorrere tutti lo stesso cammino.

Penso sia questo l'unico modo per attuare l'auspicato cambiamento.

Sul vasto tema della/e POVERTÀ, cosa intendi proporre ai vincenziani. La San Vincenzo rimarrà "quella del pacchetto", dell' "abbiamo fatto sempre così" o miri a traguardi più consoni al suo carisma nella realtà sociale attuale?

Quando il Beato Federico Ozanam ha fondato le prime Conferenze ispirandosi ad un gigante della Carità quale San Vincenzo De Paoli non ha certo pensato ad una Associazione che non sapesse stare al passo con i tempi.

Una San Vincenzo che si limita ad essere distributore di soli beni materiali, non solo non rispetta

il carisma dei nostri Fondatori, ma non ha nulla di diverso da qualsiasi altra Associazione di filantropia. Questa non è certo la San Vincenzo che mi piace.

Bisogna avere il coraggio di convincere buona parte dei Vincenziani a cambiare.

Come intendi mettere in relazione la San Vincenzo con le realtà esterne, la Famiglia vincenziana, le reti di volontariato, ed in particolare con la gerarchia della Chiesa, di cui la San Vincenzo a mio giudizio ha bisogno per non ridursi ad associazione puramente assistenziale?

L'importanza di collaborare con altre Associazioni, con le Istituzioni, con la Famiglia Vincenziana è basilare per la Federazione Nazionale, ma lo è altrettanto a tutti gli altri livelli, Coordinamenti, Consigli, Conferenze.

Dobbiamo finalmente integrarci sia nel privato che nel pubblico e non restare isolati.

Dobbiamo tutti abituarci a partecipare ai vari tavoli, progettare e lavorare con altre Associazioni, imparare a lavorare per progetti e obiettivi; questa partecipazione non può che portare maggior credibilità e ovviamente anche più visibilità.

In sintesi: qual è il tuo sogno nel cassetto?

Il mio sogno è di non fallire nel servizio che a marzo penso di iniziare, non certamente a livello personale, ma per il bene della San Vincenzo. ■

INDIRIZZI PROGRAMMATICI DELLA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA

1. Migliorare l'organizzazione interna fornendo maggiori e più efficienti servizi agli associati anche instaurando rapporti di conoscenza e di accompagnamento da parte dei rappresentanti della Giunta.

2. Attenta lettura del territorio ed individuazione delle povertà emergenti per essere in grado di dare risposte adeguate ed essere di stimolo e denuncia per risolvere problemi che creano nuove povertà.

3. Individuare itinerari di crescita nel carisma Vincenziano per migliorare il senso di appartenenza e lo spirito Vincenziano.

4. Aggregare nuovi Vincenziani attraverso la sensibilizzazione dei gruppi giovanili, dei neopensionati e le Conferenze Famiglia.

5. Proseguire nell'impegno della San Vincenzo nel mondo della Scuola tramite il bando di concorso avviato nella Campagna Nazionale contro l'analfabetismo.

6. Miglior conoscenza delle opere Speciali con controllo degli statuti.

Note esplicative. "Il nostro compito sarà soprattutto di dare risposte concrete ai desiderata dell'Assemblea, in quanto, pur nel rispetto delle diversità, tutti i Consigli devono sentirsi parte fondamentale della Associazione e con loro definirò le linee guida da adottare. Ritengo sia molto importante mantenere i rapporti già in atto, collaborare con altre Associazioni di Volontariato, partecipare ai vari tavoli di coordinamento; questo vale sia per la Giunta che per tutti i Consigli. Questi rapporti possono sicuramente portarci ad una maggiore visibilità, necessaria per trovare forze nuove e un rinnovamento della nostra immagine. La visibilità della nostra Associazione mi sta molto a cuore [...] Mi sento di dire che dove la San Vincenzo è una realtà credibile questo porta ad una maggiore visibilità".

Membri proposti dalla candidata alla Giunta Esecutiva:

- Alessandro Floris (Vice Presidente);
- Leonardo Semplici (Tesoriere);
- Laura Ponzzone (Segretario);
- Maurizio Ceste;
- Gaspare Di Maria;
- Monica Galdo;
- Francesca Trischitta;
- Adriana Vecchio.

«La forza della vita una sfida nella povertà»

**Con questo tema la
32^a Giornata per la
vita cadrà domenica 7
febbraio, a meno di un
anno dall'enciclica di
Benedetto XVI «Caritas
in Veritate»**

Perché il richiamo con l'ultima enciclica? Non solo perché povertà e amore sono due «virtù» assai vicine tra loro (è più facile giungere alla verità nella povertà che nella ricchezza), ma anche perché, nell'enciclica, il Papa istituiva un forte rapporto tra la verità dell'amore, che non può esistere senza la vita, e la povertà, che, ancora oggi, è condizione diffusissima di vita. Un rapporto diretto, dunque, tra la vita, la verità e la povertà, dove la prima ha bisogno della seconda per essere autentica e nutrirsi di speranza e trova nella terza il miglior terreno per crescere ed esprimersi.

È vero, infatti, – scriveva Benedetto XVI – che «nei Paesi economicamente più sviluppati, le legislazioni contrarie alla vita sono molto diffuse e hanno ormai condizionato il costume e la prassi, contribuendo a diffondere una mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale». Alcune Organizzazioni non governative dei Paesi ricchi, purtroppo «operano attivamente per la diffusione dell'aborto, promuovendo talvolta nei Paesi poveri l'adozione della pratica della sterilizzazione, anche su donne inconsapevoli» e, «a volte, gli stessi aiuti allo sviluppo vengono collegati a determinate politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione di un forte controllo delle nascite» (n. 28). Un prezzo, questo, che contraddice la finalità dichiarata di aiuto allo sviluppo: infatti concorre piuttosto al mantenimento della povertà, perché contrario alla carità e alla verità. La quale ultima, in questo caso, è quella dello «sviluppo umano integrale», cioè la sfida della vita nelle società più povere o nelle povertà di quelle ricche. Ne parlavano già Paolo VI nella «*Populorum Progressio*» (1967) e nella «*Humanae Vitae*» (1968) e Giovanni Paolo II nella «*Evangelium Vitae*» (1995).

Sfida nella povertà. È dunque più che giustificata questa «sfida nella povertà» che i Vescovi italiani hanno lanciato alla comunità ecclesiale e alla società civile. Ciò è tanto più vero quanto più si approfondisce il concetto di povertà. Senza dubbio il primo approccio, in questa materia, è alla povertà come scarsità o mancanza di beni e di mezzi di sostentamento. Certamente la povertà materiale può essere vissuta come una virtù o, almeno, virtuosamente. Basta pensare alla beatitudine dei poveri nello spirito, di cui parla il Vangelo. Gli *anawim*, come dicevano gli ebrei: i poveri di Dio, quelli che ripongono ogni fiducia e ogni attesa soltanto nel Signore. Sono costoro che posseggono il vero significato della vita.

È anche vero, però, che la povertà, se non sorretta dalla fede, è spesso causa di degrado morale oltre che materiale. «Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera – scrivono i Vescovi nel loro Messaggio – sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti di-



FOTO AVVENIRE

Pier Giorgio Liverani

suguglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi». È dunque doppiamente grave lo sfruttamento cui il mondo ricco sottopone quello povero con il ricatto degli aiuti allo sviluppo condizionati alle politiche di denatalità.

Esso ci svela, però le altre povertà: per prime quelle del concepito, spesso destinato a una sorte priva di ogni speranza e di sua madre che nega se stessa nell'abbandono del figlio. E poi le altre povertà che prosperano nella ricchezza e ne sono in qualche modo il frutto. Povertà di vita oltre che di virtù, che crescono, ma non necessariamente, accanto alla povertà materiale anche nel nostro Paese. Se il benessere – è scritto ancora nel Messaggio – non è al servizio della vita, ma le è contro, diventa un disvalore. E «quando pretende di sostituirsi alla vita e di diventare la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25)».

La povertà materiale, in definitiva, sarebbe la più facile da battere: nei Paesi del Terzo Mondo ancora privi di sviluppo, se le intenzioni e gli strumenti dell'aiuto dei ricchi fossero onesti; e in quelli sviluppati, se le politiche sociali avessero come primo obiettivo il sostegno di base alle famiglie, le culle della vita. Anche alle infelici politiche del *welfare* vanno addebitate le povertà spirituali e morali che, alimentate oggi dalla Grande Crisi, convivono con la ricchezza e impediscono quello sviluppo umano integrale che può iniziarsi solo con la promozione e la difesa della vita.

Al contrario, la nuova antropologia laicista, povera di spiritualità e fotocopia modernizzata di quella illuminista e negatrice di Dio, afferma oggi un'idea di uomo-che-si-fa-da-sé priva di qualsiasi riferimento metafisico e costruita su una deliberata povertà di etica e di umanità. Un noto ginecologo attivo nelle file dell'abortismo, del fecondazionismo, dello staminalismo e del biotestamentismo, scriveva qualche tempo fa sul maggior quotidiano della sinistra che «l'etica laica sostiene un'idea funzionalista del concetto di persona umana e ritiene che sia corretto separare, di principio e di fatto, essere umano e persona». Ovviamente per poter dell'embrione fare ciò che si vuole.

Povertà del pluralismo etico. Quest'idea assurda e sciagurata ha provato accoglienza persino nel Palazzo della Consulta: invece di riconoscere che l'essere umano è persona dal concepimento, la Corte Costituzionale affermò anni fa, in una famosa sentenza, che l'embrione «persona deve ancora diventare». Il nuovo «essere umano»

“

Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi»

”

dovrebbe, insomma, iniziare a diventare persona prima all'un per cento, poi al due, al cinque al dieci e così via fin quando (quando?) ne raggiungerà la completezza, magari alla maggiore età. Quella sentenza mette ancora in evidenza la povertà razionale e morale del pluralismo e del relativismo etici e la povertà di quella scienza che non sa andare al di là del microscopio; la povertà di quei cuori che hanno paura di amare l'altro e non sanno vedere il volto nascosto dell'uomo (quello di Cristo) di tutti i «piccoli»: il concepito nel grembo o nel gelo delle provette, il povero dietro la sua stessa povertà, i morenti dietro l'abbandono delle terapie o della nutrizione... La povertà, infine, di chi non conosce la speranza.

Scrivono i nostri Vescovi: «**Non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza [...]. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande**». Invece è proprio nella povertà di mezzi, ma nella ricchezza di cuore e di spirito, che la fantasia cristiana vince la sfida per la vita. Lo sanno non solo i vincenziani, ma anche gli operatori dei Centri di Aiuto alla Vita (i Cav), che salvano le vite in pericolo perfino quando sono già sul lettino-patibolo del reparto IVG dell'ospedale. Negli ultimi trent'anni sono stati salvati circa centomila bambini con le loro madri, perché, quando già le copriva con la sua ombra lo spettro di un aborto e nel disinteresse dello Stato, hanno accolto l'offerta di condivisione delle paure e delle speranze, della ragione e del cuore, dell'amicizia e dell'ospitalità che veniva loro offerta. Lo sanno le 16.500 mamme che, arrivate alla soglia dell'aborto per povertà, hanno ritrovato la speranza grazie alla solidarietà di tanti lontani sconosciuti che hanno aderito al Progetto Gemma: il salvataggio di una gemma d'uomo con un'adozione temporanea a distanza¹.

Una gemma, ricordano i Vescovi, che «tutti siamo chiamati a custodire e rispettare come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale». ■

¹ Con un'adozione temporanea a distanza (18 mesi: gli ultimi sei di gravidanza e il primo anno di vita) e grazie a un'offerta di € 160 al mese, il Progetto Gemma consente di aiutare una mamma in difficoltà economiche a far nascere il suo bambino. Questa somma può anche essere raccolta fra amici, da un'associazione, da una parrocchia ecc. Per informazioni: Progetto Gemma, Via Tonezza, 3 - 20147 Milano, tel. 02.4870.2890, fax 02.4870.5429; e-mail: progettogemma@mpv.org. Oppure: Movimento per la Vita Italiano, Lungotevere dei Vallati, 2 - 00186 Roma - tel. 06.689.2732, fax 02.686.5725.



Lo spirito di san Vincenzo De Paoli

***Per Vincenzo “essere in Cristo”
equivale a “essere nello Spirito”.
È la questione chiave per
decifrare la qualità della sua vita
spirituale e apostolica***



Dopo trecentocinquanta anni dalla morte, lo spirito di Vincenzo De Paoli vive in mezzo a noi con innegabili espressioni di identità. Mentre tutto passa e cambia: persone, culture, forme, costumi e ideologie, l'unica realtà invariabile e permanente è lo spirito. Se vi è qualcosa che deve mantenersi nella Missione e nella Carità è lo spirito che le caratterizza e le distingue per espresso desiderio del fondatore. [...]

Ne deriva che il Fratello Bertrand Ducourneau, segretario di san Vincenzo, metterà in evidenza l'importanza capitale di vivere lo spirito del fondatore: “È importante che le parole del signor Vincenzo si perpetuino nella Compagnia, perché, se Dio vuole mantenerla, manifestino in ogni tempo e luogo, qual è lo spirito di questo uomo apostolico, che sarà tanto più apprezzato quanto più sarà simile allo spirito evangelico; questa stima, necessaria per i fondatori delle comunità, contribuirà notevolmente a moltiplicare e a santificare la nostra” (SVP XI, 834-835).

Questa convinzione fu condivisa dai successori del fondatore nel governo della Congregazione della Missione e della Famiglia Vincenziana. Il tema più ribadito da loro è stato, senza dubbio, il punto relativo alla pratica dello spirito “fondamentale” della comunità, poiché solo così la comunità sarà testimone di Cristo e serva della Chiesa e dei poveri.[...]

RIVESTIRSI DELLO SPIRITO DI CRISTO

Quando ricordiamo le parole e la vita, è impressionante vedere come san Vincenzo lotti per svuotarsi di se stesso e riempirsi dello Spirito di Dio e di Gesù Cristo, suo Figlio, inviato nel mondo per evangelizzare i poveri. La verità è che, quando parla, non sempre risulta facile sapere a quale spirito si sta riferendo, se allo Spirito Santo, Terza Persona della Santissima Trinità, o allo spirito, con la minuscola, il cui sentimento è molteplice e complesso: stile o umore dell'essere, essere e operare, vigore che fortifica, aria che ossigena, linfa rigeneratrice, impulso apostolico, etc. [...]

Non vi è alcun dubbio che san Vincenzo stabilisce, ordinariamente, uno stretto legame tra la dipendenza dallo Spirito Santo e lo spirito di Gesù. La trilogia: Gesù Cristo, evangelizzazione e poveri, riassume il pensiero e l'esperienza spirituale e pastorale di san Vincenzo e dà unità alle sue catechesi tenute ai Missionari e alle Suore. [...]

La dipendenza dallo Spirito Santo si traduce in lui nel seguire Gesù Cristo, missionario, caritatevole, semplice, umile, mansueto, padrone di sé e pieno di zelo per la gloria del Padre e la salvezza del popolo. Queste virtù apostoliche costituiscono la sua identità e deve essere quella propria e fondamentale delle sue congregazioni.

[...]

La formula paolina, “rivestirsi dello spirito di Cristo”, trova successo presso il fondatore, che esplicitamente ne pone la sua necessità e urgenza, dal momento che prenderà contatto con il “povero popolo” e la stamperà nel prologo delle Regole Comuni della C.M.: *“Coloro che sono stati chiamati a continuare la missione di Cristo, missione che consiste soprattutto nell’evangelizzare i poveri, devono rivestirsi dei sentimenti di Cristo stesso; e ancora più debbono riempirsi del suo stesso spirito e seguire fedelmente le sue orme”*. [...]

SIATE RIEMPITI CON LO SPIRITO DI CRISTO

Valga il seguente esempio. Esponendo il tema della carità e scendendo a parlare in particolare della solidarietà con coloro che soffrono, Vincenzo De Paoli ci rende partecipi dei suoi sentimenti più profondi: *“Essere cristiano e vedere un fratello che soffre, senza piangere con lui o sentirsi ammalato con lui! Questo non è avere carità; è essere cristiano in pittura; è mancare di umanità; è essere peggiore delle bestie”* (SVP XI, 561). [...]

Un dato ci rende sicuri di questa affermazione: la vitalità delle opere apostoliche, missioni e diversi servizi ai poveri, stanno a dimostrare lo zelo apostolico che le anima

dal di dentro, così come i suoi primi discepoli, veri eroi nella lotta contro il male. [...] Si ricordi che il fondatore pretendeva dai suoi compagni che si riempissero di Cristo e che, per questo, vivessero nella condizione di cristiani ricevuta nel battesimo, perché se *“tutti i battezzati sono rivestiti del suo spirito, non tutti ne realizzano le opere relative. Ciascuno deve tendere, di conseguenza, ad assomigliare a nostro Signore..., a seguire con l'affetto e con la pratica gli esempi del Figlio di Dio, che si fece uomo come noi, non solo perché noi fossimo salvati, ma bensì divenissimo salvatori come lui”* (SVP XI, 414-415), dunque per questo siamo entrati in comunità; per essere buoni cristiani e seguaci di Cristo. [...]

Si tratta quindi di mettere in pratica le esigenze battesimali, poiché *“la grazia che abbiamo ricevuta nel battesimo ci dona il desiderio della virtù. Sì, lo spirito di Nostro Signore pone in noi la stessa inclinazione verso la virtù che la natura pone verso il vizio”* (SVP XI, 484). E inoltre: *“Lo stato dei missionari è uno stato apostolico, che consiste, come per gli apostoli, nel lasciare tutto per seguire Gesù Cristo e divenire veri cristiani”* (SVP XI, 89). [...]

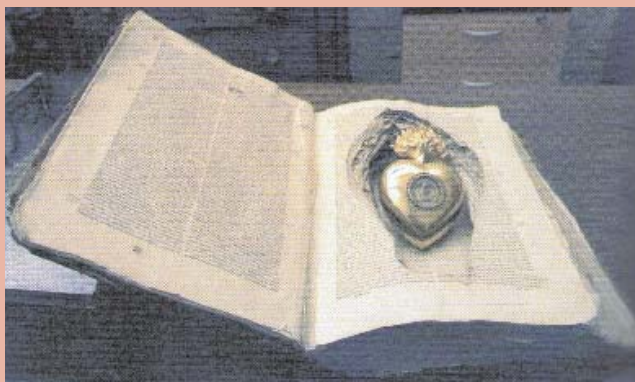
Come conclusione di quanto detto, possiamo affermare: che “essere in Cristo” equivale a “essere nello Spirito”. Questa è la questione chiave per decifrare la qualità della vita spirituale e apostolica di San Vincenzo, che era solito

IL CUORE DI SAN VINCENZO

Il 27 settembre 1660 il cuore di Vincent Depaul cessava di battere. A 350 anni dalla morte il suo insegnamento è una perenne “sorgente d’amore” e stimola nuove risposte alle attuali necessità dei poveri. Il cuore carnale di Vincenzo, oggi venerato a Rue du Bac, a Parigi, presso le Figlie della Carità, ha avuto una storia complessa, quasi sconosciuta.

Alla morte di Vincenzo, per la fama di santità di cui godeva e in vista del processo di beatificazione, secondo le consuetudini dell’epoca, il cuore, simbolo del suo infaticabile apostolato, fu estratto con gran rispetto. Tutta la Francia, e non solo, gli doveva molto. Madamigella de Combalet, Duchessa d’Anguillon, nipote di Richelieu e penitente del santo, volle donare il reliquiario d’argento a forma di cuore che fu conservato in San Lazzaro, insieme alla salma, nella sala delle reliquie. L’8 marzo 1709 venne introdotta la causa di beatificazione e il De Paoli, come si usava allora, fu dichiarato venerabile. Il 17 febbraio 1712, alla presenza dell’arcivescovo, si aprì la cassa per esaminare la salma e il reliquiario con il cuore. Il 14 luglio 1729 Papa Benedetto XIII proclamò Vincenzo beato e finalmente le sue reliquie poterono essere venerate dai fedeli. Il cuore fu esposto nella cappella di San Lazzaro, ai piedi dell’urna. Nel 1737 ci fu la solenne canonizzazione.

Cinquanta anni dopo la Rivoluzione sconvolse tutta la



Francia e la Casa della Missione fu attaccata dalla folla. Riuscirono a mettersi in salvo il padre Generale Cayla de la Garde e il suo assistente, padre Domenico Siccardi, piemontese. Forse per un minimo senso di rispetto, fu risparmiata dal saccheggio la cappella con l’urna del santo e il reliquiario con il cuore. L’anno dopo però, temendosi un nuovo saccheggio, il padre Generale fece riporre il corpo del santo al sicuro, mentre il reliquiario del cuore venne affidato a padre Siccardi. In seguito la situazione precipitò e la cappella fu profanata. L’urna, vuota, fu rubata e venduta. Vista la grave situazione il Superiore Generale permise al Siccardi di portare a Torino il reliquiario del cuore, accompagnato da due confratelli e da quattro Figlie della Carità.

La vita a Torino scorreva tranquilla e diversi Lazzaristi francesi, profughi, vi si erano trasferiti. Varcare la frontiera



commentare: *“Entriamo nello spirito (di Gesù) per entrare nelle sue azioni. Non basta fare il bene, ma bisogna farlo bene”* (SP XI, 468), in sintonia con l'affermazione dell'evangelista: *“Fece tutto bene”* (Mc 7, 37).

LA FEDELTÀ ALLO SPIRITO DI CRISTO

Chi ignora che l'ambiente in cui viviamo, contamina e acceca contro lo spirito genuino della Missione e della Carità? Da questo ne consegue che dobbiamo guardarci da questo pericolo presente, per non decadere dallo spirito tramandatici dal fondatore: a ciascuna epoca corrispondono i propri cicli di flussi e riflussi storici, di progressi e di regressi.

San Vincenzo cercò di porre un rimedio adeguato alle calamità che affliggevano la Chiesa e la società del suo tempo, mentre preveniva le sue congregazioni dai rischi che potevano distruggere le prospettive pastorali della Missione e della Carità se non ci si opponeva alle mode correnti per il fascino che esercitano le novità.

Il consumismo e l'edonismo del nostro tempo non cessano di essere una prova costante per coloro che hanno optato di seguire Gesù in maniera più radicale. Ciò esige

di dare la morte al nostro egoismo, origine di tutto il male e di conflitti tra fratelli. La stanchezza, l'indolenza, la mancanza di fedeltà alla parola data sono oggi all'ordine del giorno, per mancanza di perseveranza e soprattutto per i desideri contrari alla libertà dei figli di Dio, la cui prima vocazione è tendere, con impegno, alla santità. [...] L'esperienza dimostra che nessuno è più felice e libero, efficace e convincente del missionario che dà la sua vita per amore, mosso dallo spirito di Gesù Cristo. [...] Già San Vincenzo ci ha prevenuto dicendoci: *“Qualunque cosa facciamo, nessuno ci crederà, se non dimostriamo amore e compassione verso coloro che vogliamo che credano in noi”* (SPV I, 320). [...]

È responsabilità di ogni discepolo di san Vincenzo non permettere che si spenga il fuoco dell'amore, sino a consegnare la fiaccola dello zelo apostolico alle generazioni future, per il bene della Chiesa e dei poveri. È fuori dubbio che il futuro della Famiglia Vincenziana dipende dalla cura che avremo per lo spirito con cui nacque e per cui nacque, vivendo unita alla persona di Gesù, evangelizzatore dei poveri e fonte di gioia e di dinamismo religioso.

*Antonino Orcajo, C.M. della Provincia di Madrid
(traduzione di P. Giuseppe Guerra, CM, Provincia di Napoli)*

non fu impresa da poco con un oggetto così prezioso, ma padre Siccardi ebbe la brillante idea di scavare in un libro, il secondo volume della *Vie des Saints* del padre Grey, una cavità in cui nascondere. Il reliquiario vi si incastrò a meraviglia. La comitiva si spacciò per un gruppo di mercanti, subendo però una drammatica perquisizione in un piccolo paese. Ad insospettire fu il portamento delle suore. Tutti rischiarono la galera, ma fu grazie al fatto che un generale dell'esercito conosceva le religiose, che poterono proseguire il viaggio.

A Torino le Figlie della Carità esposero il “cuore” del Santo Fondatore nella loro cappella per tre mesi, dopo di che il Siccardi riebbe il reliquiario e le altre preziose reliquie (abiti e autografi).

Per esporre solennemente il reliquiario mancava la necessaria autentica. Il 17 luglio 1793 monsignor Costa fece un “processo”. Quasi a “benedire” l'avvenimento capitò un prodigio: da parecchi mesi le campagne erano arse dalla siccità e si stabilì di portare il suo cuore in processione. Era il 17 luglio 1793 e non si fece in tempo ad uscire dalla chiesa dei Ss. Martiri che la pioggia cadde a dirotto. Del fatto si stese un verbale che fu consegnato all'arcivescovo. Il cuore rimase a Torino dal 1792 al 1796, poi il Siccardi lo portò con sé a Mondovì. Chiamato



to a reggere la Casa romana di Montecitorio, lo affidò al confratello Bertoldi che lo riportò a Torino dove stette fino al 1805. Padre Bertoldi morì nel 1804, anno in cui il reliquiario passò in curia. Il cardinale Flesch, nipote di Napoleone e arcivescovo di Lione, Primo Elemosiniere dell'Impero, con lettera del 1° gennaio 1805, fece richiesta formale di avere la preziosa reliquia in Francia. Il presule torinese, monsignor Della Torre, dovette

consegnarlo al generale Menou, governatore della città. In Francia in realtà le due famiglie vincenziane non si erano ancora ricostituite e la reliquia volutamente fu trattenuta a Lione dove il cardinal Flesch lo consegnò al Capitolo della Basilica di San Giovanni, nonostante le proteste che giungevano da Parigi dove comunque in seguito avrebbe fatto ritorno.

A Torino oggi i Missionari possiedono un reliquiario con parte del cuore, alcuni abiti (veste talare, zimarra, mantello, giubbone, calzoncini, cappello, berretta e scarpe), e un centinaio di lettere pubblicate nel 2005 in *“I preti della Missione a Torino, 350 anni di storia (1655-2005)”*, CLV Edizioni Vincenziane, Roma.

Le notizie sono ricavate dagli Annali di P. Giovanni Tonello, grazie alla collaborazione di P. Erminio Antonello.

Daniele Bolognini



CARITÀ E MISSIONE

CONVEGNO NAZIONALE PER I 350 ANNI DELLA MORTE
DI S. VINCENZO DE' PAOLI E S. LUISA DE MARILLAC,
200 ANNI DELL'ARRIVO DI SANTA ANTIDA THOURET A NAPOLI
150 DELLA MORTE DI SAN GIUSTINO DE' JACOBIS

VENEDÌ 24 SETTEMBRE 2010

Ore 9,00 **Santa Messa inaugurale** nella Sala dell'Augustinianum

(Card. Angelo Comastri)

10,30 Saluti delle autorità

11,00 **La Francia del Grande Secolo** (Prof. Simona Negruzzo, Università Cattolica di Brescia)

11,30 **Per una nuova cultura della carità: i poveri "mio peso e mio dolore"** (prof. Giuseppe De Rita Segretario generale del CENSIS)

12,00 **Per un nuovo modo di essere preti: S. Vincenzo e il sacerdozio** (P. Luigi Mezzadri CM)

VENEDÌ 24 SETTEMBRE 2010

15,30 **I poveri nell'arte** (prof. Yvonne zu Dohna, Università Gregoriana)

16,00 **Il Cristo "regola della Missione"** (P. Nicola Albanesi CM)

Video

17,00 **La Chiesa, corpo di Cristo, casa dei poveri** (P. Erminio Antonello CM)

17,30 **Un nuovo modo di parlare di Dio agli uomini: S. Vincenzo e l'evangelizzazione** (P. Jean Landousies CM)

Domande ai relatori

SABATO 25 SETTEMBRE 2010

9,00 **Le donne nel '600** (Prof. Gabriella Zarri, Università di Firenze)

9,30 **San Vincenzo, Santa Luisa, il volontariato vincenziano e le nuove sfide della povertà** (Dott. Marina Costa)

10,30 **Santa Luisa, guida spirituale** (Suor Evelynne Franc FdC)

11,00 **Santa Luisa, santa e organizzatrice della carità** (P. Luigi Nuovo CM)

Domande ai relatori

17,00 **S. Messa in S. Pietro** (card. Franc Rodé)

Incontro con SS. Benedetto XVI (in attesa di risposta)

DOMENICA 26 SETTEMBRE 2010

9,00 **Santa Messa di chiusura** nella Sala dell'Augustinianum: Superiore Generale

10,00 **Santa Luisa e la devozione allo Spirito Santo** (P. Corpus Delgado CM)

10,30 **Irraggiamento dei santi Fondatori** (Padre Generale della CM, Madre Generale delle FdC, Madre Generale delle Suore di S. Giovanna Antida Thouret, Responsabili dell'AIC e della Società di San Vincenzo)

ISCRIZIONE AL CONVEGNO

- La quota di iscrizione al Convegno, comprensivo di tutto quanto elencato, è di **euro 95,00 a persona**. La quota non è divisibile.
- Nella quota di iscrizione sono comprese tutte le spese per l'Auditorium, per i relatori, le spese di organizzazione e segreteria, i pranzi del venerdì 24 e del sabato 25 settembre.
- Per favorire una partecipazione comoda a tutti, i pasti saranno organizzati a gruppi in vari ristoranti nella zona di San Pietro, poco distanti dalla sede del Convegno. I pasti saranno serviti ai tavoli. Le bevande sono comprese nel costo complessivo.
- L'iscrizione può essere fatta individualmente, ma anche in gruppo.



2010 - Anno Giubilare Vincenziano

Questa seconda possibilità è da preferirsi per le persone che necessitano anche della sistemazione alberghiera. Favorirebbe anche l'organizzazione del viaggio in pullman con maggiore comodità e risparmio.

SISTEMAZIONE ALBERGHIERA

- Per i partecipanti che necessitano di sistemazione alberghiera, la BREVIVET ha predisposto due proposte che comprendono: la mezza pensione dalla sera del giovedì 23 al mattino della domenica 26 settembre; l'assistenza di un accompagnatore della Brevivet per ogni gruppo; assistenza sanitaria e bagaglio; trasferimenti in pullman dall'hotel o istituto religioso alla sede del Convegno e viceversa.
- Prima proposta: **sistemazione in hotel 3 stelle: euro 395,00 in camera a due posti** (supplemento singola: euro 105,00)
- Seconda proposta: **sistemazione in istituto religioso: euro 340,00 in camera a due posti** (supplemento singola: euro 75,00)
- La disponibilità di posti in istituto religioso è limitata: saranno pertanto assegnati ai gruppi che avranno fatto per primi l'iscrizione, fino ad esaurimento dei posti; gli altri saranno dirottati sulla sistemazione in hotel.

INFORMAZIONI IMPORTANTI

- Entro il 15 marzo si raccolgono le prenotazioni in modo da poter provvedere alla definizione precisa della sistemazione alberghiera. È particolarmente necessario avere attenzione alla sistemazione delle camere: individuare le persone che scelgono la camera doppia e con chi la condividono; e individuare le persone che scelgono la camera singola.
- I responsabili delle varie aree, una volta fatte le iscrizioni, provvederanno per quanto è possibile a

organizzare dei pullman. In tal caso sarà più facile sistemare i gruppi in una medesima struttura alberghiera e usufruire del proprio pullman per i trasferimenti *per e dalla* sede del Convegno. Questo servizio permette una riduzione di 30,00 euro a persona sulla quota prevista dalla Brevivet.

- Il viaggio in pullman può essere organizzato, su richiesta, anche dalla Brevivet.

Per i gruppi che nel pomeriggio della domenica ritornano alle proprie sedi, la Brevivet propone la partenza da piazza San Pietro subito dopo l'Angelus del Papa e la sosta per il pranzo alle porte di Roma. La quota del pranzo sarà compresa nella quota del viaggio.

PRENOTAZIONI - ISCRIZIONI - QUOTE

- Le prenotazioni vanno fatte entro il 15 marzo 2010, al fine di poter conoscere con buona approssimazione il numero e le richieste dei partecipanti e provvedere a reperire tutti i posti per la sistemazione alberghiera. Le iscrizioni vere e proprie avverranno a partire dal 15 marzo 2010 con il pagamento di 50,00 euro come acconto e con la compilazione di una scheda, via internet, dei dati dei partecipanti
- La scheda di iscrizione si troverà sul sito della Brevivet: <http://www.brevivet.it>
Vi sarà un'icona del Convegno, attraverso la quale si sceglierà o l'iscrizione individuale o quella in gruppo. Il saldo dell'intera quota deve avvenire entro il 30 Giugno
- Coordinate bancarie per il versamento delle quote. Chi si iscrive come gruppo può fare un versamento unico:
CCB presso: BANCA GENERALI
Intestato a PROVINCIA DI TORINO
DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISIONE
IBAN IT35 N 03075 01603 CC8002141747

REFERENTI PER LE PRENOTAZIONI E LE ISCRIZIONI

La disponibilità dell'Auditorium è di 550 posti. Questi posti sono stati suddivisi per aree geografiche e sono state incaricate delle persone come referenti per la raccolta delle prenotazioni.

AREA SUD E SICILIA: 150 posti
sr. Maria Rosaria Matranga
mrosariamatranga@yahoo.it

AREA CENTRO: 150 posti
(si prevede che la maggior parte non abbiano bisogno di

sistemazione alberghiera)

Referenti:

sr. Amelia Cicconofri:

roma.vis@tiscali.net

sr. Jole Stradoni:

jole.stradoni@tiscali.it

AREA NORD-OVEST: 100 posti

Referente:

P. Roberto Lovera:

cmtorino@cmtorino.org

AREA NORD-EST, ROMAGNA -TOS
CANA: 80 posti

sr. Luisa Farri: sienavis@virgilio.it

SARDEGNA: 70 posti.

sr. Clementina Dessì:

suorclementina@fdcsardegna.191.it

In base alle prenotazioni, i posti non occupati in un'area saranno messi a disposizione di altre aree, nella fase delle iscrizioni.

Per ulteriori informazioni telefonare a:

P. Lovera Roberto 011-543979
(cell. 327.5728703)

Mettere al centro persona e bene comune

“ La crisi che ha investito l'economia mondiale [...] ha offerto la possibilità di ripensare il modello di crescita perseguito in questi ultimi anni. Nell'enciclica Caritas in veritate ho ricordato che lo sviluppo umano per essere autentico deve riguardare l'uomo nella sua totalità e deve realizzarsi nella carità e nella verità. La persona umana, infatti, è al centro dell'azione politica [...] È fondamentale che quanti hanno ricevuto dalla fiducia dei cittadini la responsabilità di governare le istituzioni avvertano come prioritaria l'esigenza di perseguire costantemente il bene comune, che «non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene» (Caritas in veritate, 7). ”

“ All'interno della promozione del bene comune, l'educazione delle nuove generazioni [...] rappresenta una preoccupazione predominante che gli amministratori della cosa pubblica condividono con la Chiesa e con tutte le organizzazioni formative [...] È davanti agli occhi di tutti la necessità e l'urgenza di aiutare i giovani a progettare la vita sui valori autentici, che fanno riferimento a una visione «alta» dell'uomo e che trovano nel patrimonio religioso e culturale cristiano una delle sue espressioni più sublimi. ”

“ Oggi le nuove generazioni chiedono di sapere chi sia l'uomo e quale sia il suo destino e cercano risposte capaci di indicare loro la strada da percorrere [...] In particolare, nelle proposte formative circa i grandi temi dell'affettività e della sessualità, occorre evitare di prospettare agli adolescenti e ai giovani vie che favoriscono la banalizzazione di queste fondamentali dimensioni dell'esistenza umana. A tale scopo, la Chiesa chiede la collaborazione di tutti [...] per educare a una visione alta dell'amore e della sessualità umana. Desidero, a tal proposito, invitare tutti a comprendere che, nel pronunciare i suoi no, la Chiesa in realtà dice dei sì alla vita, all'amore vissuto nella verità del dono di sé all'altro, all'amore che si apre alla vita e non si chiude in una visione narcisistica della coppia. ”

“ Su questi temi, come su quelli della famiglia fondata sul matrimonio e sul rispetto della vita dal suo concepimento fino al suo termine naturale, la comunità ecclesiale non può che essere fedele alla verità «che, sola, è garanzia di libertà e della possibilità di uno sviluppo umano integrale» (Ibid., 9). ”

*Benedetto XVI (Udienza del 14 gennaio
agli amministratori della Regione Lazio,
del Comune e Provincia di Roma)*

La croce al collo

La testimonianza
di un seminarista
C.M. sulla
discussa sentenza
di Strasburgo

Porto la croce al collo da molti anni. Noto, osservando la gente per le strade, leggendo giornali o riviste, guardando (molto) poco la televisione, ascoltando musica... che il crocefisso è un simbolo universale, criticato ma abusato, protetto eppure offeso infinite volte. Penso a me stesso, a quante volte facendo il segno della croce e dicendo "Nel nome del Padre..." vengo meno a queste parole tanto forti. Eppure lo porto al collo da molti anni. E sono cristiano, anzi in cammino per diventare sacerdote e missionario: penso alla croce che mi verrà consegnata il giorno in cui farò i proponimenti, se Dio vorrà.

Pensando tutte queste cose mi pare quasi assurdo addentrarmi nella facile polemica di difendere il crocefisso nelle aule scolastiche o nei luoghi pubblici in genere.

San Vincenzo insegnava (nel 1600, mica negli anni "moderni" o dopo il Concilio) scrivendo ai suoi missionari: *«Abbiamo tenuto qui delle conferenze sulla maniera di insegnare le verità controverse; e mi pare che questi padri abbiano capito abbastanza bene... [...] E si ricordino che non vanno là per gli eretici, ma per i poveri cattolici. Se, tuttavia, cammin facendo, si presenterà l'occasione di istruire qualcuno, lo facciano con dolcezza ed umiltà, mostrando che il loro parlare viene da un cuore pieno di compassione e di carità, non di disprezzo. [...] Un signore di quelle parti mi ha detto che voi sapevate veramente come fare per istruire i cattolici e, attraverso i cattolici, gli ugonotti, per edificare gli uni e gli altri. Le raccomando, padre, di dire loro queste cose. Raccomandi loro che non diano mai motivo di sospetto ai ministri, né a chiunque altro, per nessuna ragione»* (Svit I, 336).

Non credo sia necessario sottolineare i passaggi importanti con dei grassetti. Forse questa citazione può sembrare fuori contesto ma sta-



vamo studiando, qui nel Seminario Interprovinciale di Teruel in Spagna, questa parte della vita di Vincenzo De Paoli quando arrivavano gli echi di queste notizie; ricordo che leggere questa lettera mi aveva fatto bene. È necessario "difendere" la nostra fede, soprattutto dagli "attacchi" di questo mondo un po' pazzo; eppure io credo che sia indispensabile difendersi cercando il più possibile di farlo "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", senza ripetere errori che in passato sono costati la credibilità della Chiesa. Non vivendo in Italia, in questo momento non so dire se il dibattito sia stato uno scontro. Tento di fare un paragone, forse sopra le righe. In quei giorni su Facebook, come sempre in casi analoghi, la maggior parte del mondo "web-cattolico" ha colto l'occasione per ribadire il proprio "orgoglio" di appartenenza alla Chiesa iscrivendosi a gruppi in difesa della croce, pubblicando vibranti e verbose sentenze, biasimando chi tace o attaccando chi parla troppo. Per carità... va tutto bene (o quasi) ma a volte ho la sensazione che il mondo stia diventando un enorme Facebook dove tutti dicono tutto ma poi in realtà non ci si confronta mai seriamente, viso a viso, con serenità e semplicità. Ho la sensazione che quando ci sono avvenimenti come questo sia più la polemica e tutto quanto ci ruota attorno a farla da padrone.

Forse sono troppo ingenuo ma non sono sicuro che una notizia del genere sia veramente così grave. I cristiani all'inizio della loro avventura sono stati perseguitati terribilmente e ci hanno tramandato un insegnamento unico: difendere la fede ma a costo della vita nella testimonianza, non tanto a forza di parole vuote o prese di posizione. Io sono stato educato a lavorare e il lavoro di un cristiano è quello di costruire la pace con la carità. Certo che lotte-



rei con vigore se ce ne fosse davvero bisogno, ci mancherebbe! Ma leggendo il vangelo mi permetto di credere che si possa farlo testimoniando nella pace la Buona Novella.

Tento di concludere questa piccola riflessione assolutamente personale (ci mancherebbe) riportando due dichiarazioni di due esponenti politici italiani che mi sembra possano aiutare a riflettere sulla vicenda senza scomodare toni estremi. «*Mi auguro che la sentenza non venga salutata come giusta affermazione della laicità delle istituzioni, che è valore ben diverso dalla negazione, pro-*

pria del laicismo più deteriore, del ruolo del Cristianesimo nella società e nella identità italiana» (Gianfranco Fini). «*Un'antica tradizione come il crocifisso non può essere offensiva per nessuno. Penso che su questioni delicate come questa, qualche volta il buonsenso finisce di essere vittima del diritto»* (Pier Luigi Bersani) (www.repubblica.it, 3/11/2009).

Ri-penso alla piccola croce che porto al collo da molti anni e sono contento di portarla con orgoglio, ma sotto la camicia, perché è più vicina al cuore.

Lorenzo Durandetto, seminarista

Aspettando Imola

Mancano pochi giorni all'inizio del secondo "Natale Insieme", o almeno è il secondo a cui ho la fortuna di partecipare. Sì, perché avere momenti come questi per stare insieme, ritrovarsi subito dopo Natale, alla fine del cammino d'Avvento, è un'ottima occasione per confrontarsi, riflettere, condividere esperienze e, anche, festeggiare insieme. Ormai, impegni come questi hanno la precedenza su tante altre cose, proprio perché si viene a creare un clima caldo, accogliente e sereno; insomma, ci si sente veramente parte di una grande famiglia.

Bé, oltre preparare la valigia e decidere quali maglioni e altro dovrò portarmi dietro, devo anche pensare cosa portare dentro di me, come partire. Parto principalmente con la voglia di poter riabbracciare persone conosciute durante altri campi o iniziative, persone con le quali si è instaurato un bel legame di amicizia. Tuttavia sono sempre aperta a incontrarne di nuove, perché se c'è una cosa che adoro di queste iniziative è proprio l'incontro che avviene tra le persone, come si riesca a "legare" facilmente.

Sicuramente passare dei momenti insieme è un'opportunità per arricchirsi, perché ognuno di noi è diverso dagli altri: proviene da realtà differenti, ha determinate esperienze, ha una visione propria dei fatti, un proprio pensiero e da tutto questo si può sempre imparare qualcosa di nuovo.

Sicuramente mi preparo a confronta-

re le mie idee ed esperienze con quelle di altri, a mettermi in gioco senza paura di essere giudicata, con l'intenzione di potenziare le mie conoscenze, imparare ad accettare le diverse posizioni e punti di vista. Sono pronta a conoscere realtà a me sconosciute o ad approfondire qualcosa che già sapevo.

Ai campi della San Vincenzo non sono mai mancati i momenti di preghiera e di riflessione. Verrebbe da pensare che sia scontato che ci siano questi momenti, ma è il modo in cui vengono vissuti che li rende particolari: l'intensità della preghiera, del canto, la gioia di pregare insieme e di esserci come gruppo, come comunità. Tutto questo rende più naturale e spontaneo la preghiera personale, la riflessione. Sono in cammino e ho bisogno proprio di questi momenti per poter rafforzare sempre di più la mia Fede un po' birichina, per potermi aprire nella preghiera. Perché nella vita di tutti i giorni, tra scuola, amici e qualsiasi altro impegno, riscoprire la propria Fede non è sempre facile, serve sempre un aiuto...e questo aiuto arriva proprio da qui.

In tutto questo ho anche una gran voglia di divertirmi, di star bene, di liberare la mente per qualche giorno da tanti pensieri che mi inseguono nella quotidianità. Insomma, mi preparo ad inserirmi nel clima della San Vincenzo, un clima di riflessione e condivisione, ma allo stesso tempo di gioia e allegria.

E concludo augurando a tutti voi Buon Natale e un Felice Anno Nuovo!!!

Laura Antonini

San Vincenzo GIOVANI 2010: un anno a colori!

Il 2010 sarà un anno intenso e pieno di iniziative imperdibili. Ne ricordiamo alcune.

Campo Ozanam

Il campo estivo del 2010 si terrà dal 25 luglio al 1° agosto a Castelletto di Brenzone (VR) sul lago di Garda. La tematica principale sarà la "diversità" trattata sotto i suoi molteplici aspetti: diversità culturale, religiosa, sociale e sessuale. È come sempre un'esperienza entusiasmante di formazione, preghiera, amicizia e condivisione.



Concorso

"ColoriAMO la CARITÀ"

È un Concorso creativo promosso dalla Famiglia Vincenziana, gratuito, aperto ai ragazzi e ai giovani tra gli 11 e i 35 anni. Il concorso prevede due sezioni: Grafico-Figurativa e Multimediale.

Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono indicate nel Regolamento che trovate sul sito www.giovani.sanvincenzoitalia.it (pubblicato anche su *La San Vincenzo in Italia* 10/2009 pag. 8).

La sfida del bene

Nello spirito del Premio, assegnato nel novembre scorso a Palermo, lo stimolo a liberare la dignità dell'uomo superando ogni pregiudizio



Claudio Messina

Le persone condannate al carcere dalla giustizia degli uomini, sovente non riescono a mettere in relazione la loro sofferenza col male inflitto ad altri, non accettano la pena ma hanno tante buone ragioni per denunciare ingiustizie subite. Nell'attuale disastrosa situazione in cui versa l'intero sistema penitenziario ogni sforzo di dare stimoli positivi, di portare conforto da parte di operatori istituzionali e volontari sembrerebbe destinato al fallimento. Ne sono testimonianza i numerosi atti di violenza, di autolesionismo e purtroppo i suicidi che avvengono ormai con un'allarmante progressione: al 9 dicembre erano già 67. Neppure quei drammatici estremi tentativi di evasione devono però farci desistere dal dovere che abbiamo, come società civile, come cristiani, di pretendere il rispetto dei diritti e di infondere speranza. Lo dobbiamo fare con ogni mezzo, soprattutto con la vicinanza a coloro che più sono reietti, sforzandoci di superare il pregiudizio, di liberare la dignità dell'uomo carcerato dai ceppi cui è costretta.

Organizzare un premio letterario può sembrare poca cosa, ma è un tassello che ben si colloca nel disegno d'insieme dei progetti educativi e di riabilitazione. La scrittura è un rifugio, ma allo stesso tempo è uno stimolo a ritrovarsi, attraverso il racconto, o la denuncia rabbiosa, o magari rincorrendo un sogno ed anche un sentimento delicato. È una breccia che si apre nell'animo ferito di chi a sua volta ha inferto ferite profonde.

Il Premio intitolato al nostro indimenticato Carlo Castelli è nato proprio allo scopo di superare quell'accumulo di violenza e di sofferenza che è il carcere. Vuole indicare un rimedio semplice: la speranza. E lo fa tirando in ballo la solidarietà, cioè quel sentimento che proietta sul prossimo il bene, il desiderio di rendere felice qualcuno, dimenticandosi un po' di sé. Talvolta è una piacevole scoperta sentire impellente il bisogno e la capacità di amare, in un ambiente in cui già sopravvivere senza finire alienati è una scommessa. Il tema lanciato per la seconda edizione del Premio Castelli - *Fai agli altri. Quello che vorresti fosse fatto a te.* - ben sintetizza questo invito a superare i propri limiti, non solo cessando di nuocere agli altri, ma avventurandosi nell'esperienza illuminante del fare il bene.

La sfida del bene è la più esigente, non ammette imbrogli. Bisogna crederci fino in fondo ed essere disposti ad accettare ogni fatica. Da soli è però difficile risalire la china; si rischia di cadere continuamente, ci si aggrappa a spuntoni di roccia friabile, si cozza contro la dura disciplina di una vita imbrigliata che in carcere frantuma persino i sogni. La vicinanza, il sostegno, l'accompagnamento dei volontari aiuta a

fugare paure, infonde autostima e coraggio di vivere. Perché il mondo esterno spaventa non meno del carcere, è poco accogliente con le persone "diverse", si nutre di pregiudizi fino a condannare ad un misero destino chi non piace e desta sospetto.

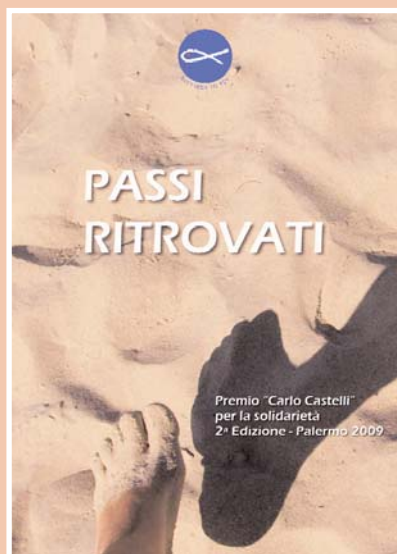
Le esperienze raccontate dai tre vincitori del Premio Castelli non sono gesti eclatanti, ma testimoniano della volontà e della capacità di farsi prossimo, di mettersi al servizio di una persona, ora sconosciuta, ora indifesa che rischia di precipitare nell'abisso della solitudine, dell'emarginazione, della devianza. Non è poco per chi in quell'abisso ci è già precipitato ed ora cerca di uscirne, facendo agli altri ciò che probabilmente a lui è stato negato. ■

OPERE PREMIATE

- I. La storia di Frank – *"John Jail"*
- II. Viva la vita – *Enzo Falorni*
- III. Lettera di un detenuto al fratello più piccolo – *Ion Mircea*

OPERE SEGNALATE

- Nel nome del popolo italiano... e poi? *Francesco Di Pasquale*
- La droga – *Imad Zahhdoudi*
- Stelle filanti – *Aldo Anaclerio*
- Un angelo con la divisa – *"Andy 82"*
- Lettera aperta ad una professoressa *Carmelo Musumeci*
- Quattro mura – *"Marco il biondo"*
- Caro diario – *Igumah Kingsley*
- Presente – *Nicola Bruzzone*
- Quello che vorrei – *Nermina Sejdic*
- Fare agli altri, quello che vorresti fosse fatto a te – *"Dada"*



Nelle foto:
PALERMO carcere
Pagliarelli.
Panoramica della
sala ove è
avvenuta
l'assegnazione dei
premi. Di spalle
una
rappresentanza di
detenuti.

“

Le esperienze raccontate dai tre vincitori del Premio Castelli non sono gesti eclatanti, ma testimoniano della volontà e della capacità di farsi prossimo, di mettersi al servizio di una persona, ora sconosciuta, ora indifesa che rischia di precipitare nell'abisso della solitudine, della emarginazione, della devianza

”

1° Premio

“JOHN JAIL”

La storia di Frank

... È la storia del mio amico Frank (nome di fantasia). Lo chiamavo “Ciccio” (fantasia) perché era un gigante buono; alto quasi 2 metri pesava 140 kg. Aveva qualche anno più di me quando, nel mese di giugno del 2006, entrò in infermeria del carcere. Ben presto venni a sapere che era stato condannato a 11 anni di carcere più 3 anni di manicomio giudiziale per omicidio. ... Nel ricovero dove aveva trascorso un breve periodo prima del carcere, una giovane operatrice – senza esperienza – un giorno voleva proibirgli di fumare l'ennesima sigaretta. Così Frank la spintonò. Non le fece del male ma lei si spaventò e chiamò i Carabinieri. La struttura si rifiutò di ospitare ulteriormente Frank. E così fu riaccomagnato in carcere. Lo misero in una cella proprio di fronte alla mia, da solo, e ben presto capii il perché. I detenuti della sezione – me compreso – non lo accolsero bene perché era “strano”. Non parlava con nessuno, indossava sempre gli stessi vestiti – non li lavava mai –, non faceva mai la doccia. Quello però che più colpiva è che si aggrappava alle sbarre della “porta” della cella per poi andare avanti e indietro nella cella come un animale in gabbia. Non utilizzava il secchio delle immondizie, buttava i rifiuti ed i mozziconi delle sigarette a terra e spargeva la cenere delle sigarette in tutta la cella. Inizialmente lo sgridavamo, poi visto che lui non reagiva e continuava a vivere nell'assoluta indifferenza “nel suo porcile”, lo ignoravamo.

Col passare dei giorni notavo che gli agenti della Polizia Penitenziaria non entravano più nella sua cella nemmeno la mattina per la cosiddetta “conta e battitura”. Si lamentavano della sporizia e del cattivo odore. Lo sgridavano, ma nulla cambiava. Lui vegetava nell'assoluto silenzio. ... Quella mattina gli agenti della Polizia Penitenziaria – esasperati dalle continue lamentele dei detenuti – erano entrati nella cella di Frank e lo insultarono. ... Era disumano e indegno il modo in cui lo trattavano. Sapevo che dovevo fare qualcosa. In quel periodo ero in cella con un ragazzo della mia età con il quale andavo molto d'accordo, era educato, pulito e rispettoso. Difficile trovare persone come lui in galera. Gli chiesi se sarebbe stato d'accordo a cambiare cella se la direzione mi avesse permesso di portare Frank da me. Lui mi rispose di sì anche se non sapeva con chi andare. Mi fece presente quanto sarebbe stato “pesante” avere Frank in cella, cosa che mi disse anche l'ispettore della Polizia Penitenziaria ricordandomi che anch'io fisicamente non ero in gran

forma. Dopo l'infarto qualsiasi lavoro fisico mi creava delle difficoltà, però ero deciso ad assistere quel uomo a tutti i costi.

Dopo qualche ora Frank, accompagnato dai più assurdi commenti, entrò nella mia cella. Capii subito il motivo di quella puzza: Frank non era autosufficiente; soffriva di incontinenza e quei movimenti ripetitivi erano discinesie dovute alla grande quantità di psicofarmaci che gli venivano somministrati. ... Iniziò un periodo molto pesante e impegnativo. Dovevo portarlo in doccia e lavarlo più volte al giorno. Convinsi la direttrice sanitaria che c'era bisogno di pannoloni. Glieli cambiavo 4/6 volte al giorno. Spesso anche di notte. Ed era difficile mettere i pannoloni ad una persona di 140 kg. Tutti i suoi vestiti erano andati persi nelle varie trasferte e così ero costretto a lavare i suoi indumenti più volte al giorno. Non avevo il permesso di andare in doccia per lavarli; così spesso ero costretto a farlo con l'acqua fredda che avevamo in cella oppure dovevo farli bollire in pentola sui fornelli da campeggio. E anche le lenzuola ero costretto a lavare tutti i giorni. Nel periodo estivo mi arrangiavo abbastanza bene, però in autunno le lenzuola non si asciugavano più nel giro di un giorno, così chiesi una seconda fornitura spiegando all'agente responsabile il perché della mia richiesta. Purtroppo mi rispose che a lui questi problemi non interessavano. Fu la prima volta che piansi dalla rabbia in carcere. Così mio fratello acquistò qualche indumento, altri detenuti mi diedero lenzuola e asciugamano ecc.

La "gestione di Frank" diventò sempre più semplice. Iniziai, con l'aiuto della direttrice sanitaria, a ridurgli i farmaci. Dopo qualche settimana Frank non aveva più bisogno di essere imboccato, mangiava da solo, non aveva più quei movimenti ripetitivi. Cominciò a parlare. Mi raccontò la sua storia. Era cittadino americano e aveva fatto la guerra sia in Corea che in Vietnam. Parlavamo in inglese. Mi raccontava della sua famiglia, dei figli, che aveva lasciato oltre oceano. Era una persona straordinariamente sensibile. Veniva con me all'aria a passeggiare. Si è presentato un ulteriore miglioramento quando – dopo quasi 2 mesi di inspiegabile attesa – gli fu concesso di telefonare a sua mamma. Riusciva a rimanere pulito quasi per una giornata intera. Durante il giorno i pannoloni non erano più necessari. ... Era ritornato ad essere una persona quasi normale. Mi ero affezionato a lui come lui si era affezionato a me. ... Dopo 5 mesi accadde l'inevitabile: Ciccio venne trasferito nuovamente all'OPG. Lui non voleva lasciarmi, piangeva. Piangevo anch'io, gli volevo troppo bene. La Polizia Penitenziaria mi diede il permesso di accompagnarlo fino in matricola. Fu un addio straziante.

Un amico comune continuò a fargli visita an-

“

Dovevo portarlo in doccia e lavarlo più volte al giorno. Convinsi la direttrice sanitaria che c'era bisogno di pannoloni. Glieli cambiavo 4/6 volte al giorno. Spesso anche di notte. Ed era difficile mettere i pannoloni ad una persona di 140 kg

”

Nelle foto: Carcere Pagliarelli. Da sinistra: il saluto della direttrice Laura Brancato; il saluto del confratello Roberto Calia; Ion Mircea, 3° premiato, assiste sul palco alla lettura del suo elaborato

che all'OPG e mi teneva informato su come stava il mio amico. Dopo qualche mese Ciccio fu trasferito in una struttura protetta. Là stava bene, ogni tanto gli permettevano di fumarsi uno dei suoi amati sigari. Grazie all'indulto, ai giorni di liberazione anticipata per buona condotta ed agli anni già scontati in carcere Frank era prossimo alla sua libertà. Ero felice per lui, avrebbe potuto godersi qualche anno con la sua adorata mamma molto anziana.

Invece un giorno ricevetti la notizia che mai avrei voluto ricevere: il mio amico Ciccio era morto. Una morte assurda, assurda come la sua carcerazione. Era morto soffocato dal cibo. Mentre mangiava un'insalata, una foglia si posò sopra le vie aeree....

Ho continuato un rapporto epistolare con la mamma di Frank che continuava a ringraziarmi per come mi ero comportato con suo figlio! Non ha mai capito che Ciccio ha dato molto più a me di quanto io abbia potuto dare a lui. Mi ha insegnato cosa significa veramente "amore per il prossimo". Ciccio resterà sempre nel mio cuore. Lo ricordo sempre nelle mie preghiere, certo che lui da lassù mi protegga.

2° Premio

ENZO FALORNI
Viva la vita

Annoto una lettera ricevuta da un'amica, che non ama la vita, in risposta alla mia dove, invece, la esortavo a non avere pensieri negativi: "La vita vale la pena di essere vissuta. Sempre!". Questo e altre cose le avevo scritto, però mi rimane difficile, nella mia condizione di detenuto entrare ancor più nel suo animo per farla riflettere e scacciare in lei lugubri pensieri.

Questa è stata la sua risposta chiara e precisa che ... non approvo.

«La frase della vita che vale la pena di essere vissuta, è una frase che leggo spesso anche sul quotidiano "Avenire" e su "Sì alla vita" e che mi



fa arrabbiare di più. Per me non è così. La vita è un peso, è un dono che non ho chiesto, oltre tutto frutto di una violenza, e che vorrei rendere. Dici Enzo, che chi non vuole vivere è un vigliacco e un miscredente: grazie dei complimenti. Perché non aggiungere un altro aggettivo: disperato? Perché non riesci neppure tu a capire (e sì che hai una mente lucida e aperta) che si può essere stanchi di vivere e di lottare?

Sai Enzo, lo penso perfino dei kamikaze palestinesi o ceceni: chi rifiuta la vita, chi si uccide per uccidere (e su questo dissenso) non può essere sbrigativamente etichettato come vile o fanatico. Ci deve essere qualcosa in più, che merita rispetto, una disperazione che non trova speranza, che non ha nulla da perdere. Mi riconosco vigliacca, ma non miscredente. Credo in Dio, solo che ultimamente ci litigherei volentieri, come Giobbe nella Bibbia. Perché nessuno vuol capire che ci sono, anche se poche, persone che non trovano più un senso alla vita, che la considerano un peso opprimente? Perché dobbiamo vivere per forza? Io vivo per vedere qualche collega e scambiare due "chiacchiere" con loro; per vedere il mare, per vedere rifiorire i tulipani.

È troppo poco e il peggio deve ancora venire. Tu Enzo, hai meno di me e vuoi vivere seppur in un luogo di forte oppressione, di... morti viventi. Beato te!

Per me un giorno è così lungo! Lo so che ci sono tante cose belle, ma pure quelle per me sono effimere, perché so che col passare del tempo non potrò più godere nemmeno della natura.

Lo so che a dirlo a te Enzo, pare un insulto, tu ne vedi meno di me, ma la cosa non mi rallegra per niente, cioè di essere pure privilegiata rispetto a milioni di esseri umani oppressi, umiliati, come lo sei tu, oppure malati, affamati. Sopporta pazientemente, mi sto aggrappando a tutto ciò che può aiutarmi a dimenticare le mie angosce e il mio desiderio di morte e per tua sfortuna, nell'elenco ci sei anche tu, anche se so di fare un grosso errore. Sei un estraneo, sei lontano, prima o poi ti stancherai di scrivermi e così avrò un altro ricordo dolce-amaro.

“

Tutti l'hanno abbandonata, ma non io, detenuto, perché ben capisco che questa anima ha ancor più bisogno di me, di una parola gentile, di uno stimolo per continuare a vivere. ... Ho cercato di infonderle la voglia di sopportare la vita, di continuare a viverla nonostante tutto

”

Ciao con affetto Anna Maria».

... Ad oggi sono passati ben quattro anni e la corrispondenza con Anna Maria è proseguita proficua per entrambi, tanto che io per lei sono rimasto l'unico "amico" a cui aggrapparsi, a cui confidare le sue (tante) sofferenze e le (poche) gioie.

... Anna Maria è invalida, pesa circa 150 chili e perciò il suo fisico già offeso da altri guai, mal sopporta questo peso. Tutti l'hanno abbandonata, ma non io, detenuto, perché ben capisco che questa anima ha ancor più bisogno di me, di una parola gentile, di uno stimolo per continuare a vivere. ... Ho cercato di infonderle la voglia di sopportare la vita, di continuare a viverla nonostante tutto e per far questo sono ricorso anche a delle innocenti bugie, fra le quali una promessa di incontrarci appena avrò i permessi premio, per passare una giornata assieme, a cui lei ha sempre dichiarato di tenere in particolare.

Perché racconto tutto questo? Perché lo scorso 21 di agosto mi è arrivata una lettera dall'Istituto per anziani dove Anna Maria era ricoverata. Mi si annunciava la sua morte, con queste testuali parole: "Anna Maria è deceduta in data odierna invocando il suo nome, signor Enzo. Anna Maria le voleva un gran bene: preghi per lei".

... A te Anna Maria vanno le preghiere che rivolgo al Signore affinché ti accolga nel suo regno; è il tuo amico detenuto che te le deve e che ti invia un ultimo: grazie Anna Maria!

3° Premio

ION MIRCEA

Lettera di un detenuto al fratello più piccolo

Caro fratellino,

è tanto che non ci sentiamo, da quando mi hanno arrestato non mi hai scritto e neanche sei venuto a farmi visita. Le uniche notizie le ho ricevute tramite le poche lettere ricevute da nostra madre, dove mi raccontava che sei stato arrestato



anche tu e che ti hanno denunciato per rissa e porto illegale di un coltello. Sono contento però che sei rimasto in libertà anche se affidato a mamma. ...

Lo sai che sei anni fa ho finito di scontare un'altra condanna di cinque anni e otto mesi per traffico di droga, tu avevi dieci anni e non so quanto ti ricordi di quel periodo. Adesso ne dovrò scontare un'altra di quattro anni per rapina, sommandole trascorrerò dietro le sbarre più di otto anni. ... L'inizio è stato come il tuo, gli amici, le risse con la banda del quartiere vicino, l'emulazione dei ragazzi più grandi, il desiderio di vestire di marca, l'ultimo tipo di cellulare o motorino. Portavo il coltello, mi faceva sentire più forte e gli altri mi rispettavano. ... Però in quei tempi a me è mancata una persona che sapesse darmi dei consigli, che sapesse farmi capire e capirmi a sua volta. ... Il coltello che porti in tasca è il tuo passaporto per il carcere. Arriverà il giorno che lo tirerai fuori e farai del male a qualcuno e a te stesso.

La droga: nelle sue varie forme sembra una sostanza innocua che ti fa sentire bene o che ti porta guadagno. La verità è che se la usi diventerai dipendente, perderai tutto, lavoro, amici, famiglia. Se la vendi entrerai in un mondo di persone senza scrupoli, bugiarde, subdole, infide. Finirai in galera e i soldi che hai guadagnato li spenderai per gli avvocati e per mantenerti in carcere.

La violenza ti porta violenza e condanne più alte in tribunale. Il carcere è un mondo che tu non puoi immaginare, non è come nei film che vedi al cinema. ... Quello che fai oggi ti seguirà per tutta la vita. Sarai considerato inaffidabile per sempre, anche se tu sei diventato una brava persona. ... non ti vogliono e basta, sei bollato per sempre. Il mondo funziona così. ... Se hai una moglie o una fidanzata questa ti abbandonerà, è normale, non è obbligata a soffrire per le tue malefatte. ... Anche i genitori ti possono abbandonare, si stancano di andare nei tribunali, nelle carceri. Se hai dei figli, cresceranno senza di te, avranno dei problemi e se uscirai quando ormai sono diventati grandi non potrai chiedere loro troppo.

Quello che tuo fratello più grande ha capito è che ... i soldi sono utili ma non sempre portano

“

Portavo il coltello, mi faceva sentire più forte e gli altri mi rispettavano. ... Però in quei tempi a me è mancata una persona che sapesse darmi dei consigli, che sapesse farmi capire e capirmi a sua volta. ... Il coltello che porti in tasca è il tuo passaporto per il carcere

Nelle foto: Carcere Pagliarelli.

1. ringraziamento e saluto della consorella Giovanna Badalamenti;
2. l'attore Umberto Cantone legge i testi premiati;
3. l'attore riceve una targa ricordo da Claudio Messina;
4. i confratelli Italo De Curtis, Claudio Messina, Romolo Pietrobelli membri della giuria

la felicità. Bisogna vedere anche quanto paghi in termini di libertà per avere questi soldi.

... Le ragazze, qui le vedi solo in televisione, ti scorderai il profumo, il sorriso o la carezza di una ragazza. ... Qui vai all'aria due volte al giorno, e vai in un cortile di cemento circondato da muri alti sempre di cemento. Vedi solo grigio davanti agli occhi. ... Ti mancherà l'odore del mare, il verde di un prato, di un parco.

... C'è comunque una buona notizia. Si può fare sempre qualcosa: cambiare. Puoi scegliere le tue amicizie, puoi lasciare il coltello a casa. Se hai voglia di tirare pugni, lo puoi fare in una palestra. Lo sport è il miglior mezzo per scaricare energia, passare il tempo, fare nuove amicizie, abituarsi a rispettare le regole, le persone. Continua a studiare, ... evita di metterti in situazioni pericolose, goditi la vita, anche con meno lustrini, è bella lo stesso.

... Un abbraccio, tuo fratello.

Risposta del fratello più piccolo

Ciao Sandrino,

scusa per il ritardo ... Adesso mi sono deciso a scriverti perché devo darti due notizie. Comincio con quella brutta. Mamma ha avuto un incidente stradale, per fortuna non si è fatta male però lo spavento è stato grande e la macchina è distrutta. Andava dal dentista, ad un incrocio le è venuta addosso sul lato destro, una minicar, una di quelle che guidano i "pischelli" senza patente, al semaforo sono passati con il rosso. Sai chi era alla guida?... Io! Guidavo la macchina di un mio amico che era anche lui con me. Stavamo scappando dai ragazzi con cui avevamo litigato l'altra volta quando mi hanno arrestato. Mi sono spaventato anch'io per l'incidente, poi quando ho visto chi è sceso dall'altra macchina, non sapevo dove nascondermi per la vergogna.

La buona notizia: mi sono iscritto in una squadra di calcio dilettanti. Passerò i miei pomeriggi ad allenarmi. Ho deciso anche di frequentare una scuola professionale di tre anni per elettricisti. Di più ti racconterò la settimana prossima quando verrò a farti visita.

Grazie per la tua lettera.





BRESCIA - Il Dormitorio compie 110 anni

IL NOSTRO COMPLEANNO

Le celebrazioni per il “compleanno” del Dormitorio San Vincenzo De Paoli, 110 anni portati benissimo, sono stati soprattutto occasione di coinvolgimento per i molti ospiti del Dormitorio e di casa Ozanam, che hanno collaborato attivamente all’organizzazione, e all’intrattenimento.

Attorno ai “110 anni di storia, di servizio, di carità”, idealmente raccolti nel video realizzato con il contributo dei volontari, degli operatori delle due case di accoglienza e dei responsabili della San Vincenzo a vari livelli, sono nati quattro giorni di festa inaugurati il 27 settembre con la Santa Messa celebrata nel cortile del Dormitorio. Dopo la cerimonia i volontari con più di 10 anni di servizio hanno ricevuto un simpatico ricordo a riconoscimento a ringraziamento della loro costante opera di carità a servizio dei più deboli. Alla Messa, molto partecipata, è seguita una cena offerta

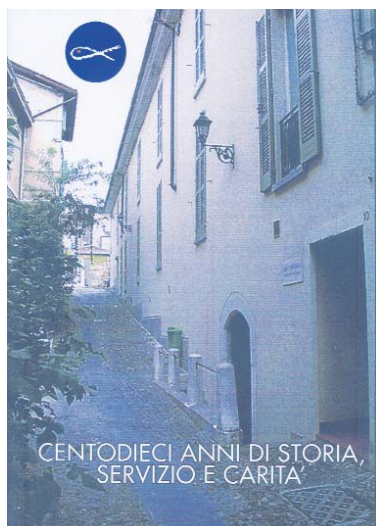
dall’associazione Minelli. Il 2 ottobre è stato dedicato al coinvolgimento delle Istituzioni, presenti alla Messa officiata dal Vescovo mons. Luciano Monari nella chiesa del buon Pastore. Agli ospiti, volontari, operatori e amici, si sono uniti il sindaco Adriano Paroli, l’assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione, il presidente e il vice presidente della Circoscrizione centro, Flavio Bonardi e Arturo Bettoni; Augusto Buseti Presidente della Federazione regionale Lombarda della San Vincenzo, accompagnato da alcuni membri del Comitato Direttivo ed infine il Presidente del Consiglio Centrale di Mantova. Anche a questa iniziativa è seguito un momento di convivialità nei locali dell’oratorio del Duomo. A tutti i presenti è stato offerto il DVD. Sabato 3 e domenica 4 ottobre gli ospiti delle due case si sono resi protagonisti delle serate gastronomiche animate con karaoke e partecipate da un



folto gruppo di volontari. Durante le manifestazioni la compagnia teatrale “Teatrinitas” ha proposto il monologo “L’eremita sul marciapiede”, tratto dal libro di Margaret Mazzantini “Zorro”; mentre la compagnia “39 gradini e oltre” ha offerto lo spettacolo “Ce li hai 5 minuti?”, rappresentazione interamente ideata e interpretata da alcune ospiti di casa Ozanam che in modo quasi professionale si sono

cimentate nel fare teatro. Un ringraziamento generoso e pieno di affetto a tutti coloro che in qualche modo hanno reso possibile le feste per il nostro compleanno. Tutte queste persone ci hanno dimostrato che insieme possiamo continuare a fare cose grandi e belle, come le rose colorate e profumate che abbiamo offerto alla Madonna della carità.

*Paolo Tengattini,
Direttore del Dormitorio*



CENTODIECI ANNI DI STORIA,
SERVIZIO E CARITÀ

CONOSCERE LA SAN VINCENZO

In occasione del 110° anniversario di fondazione del Dormitorio maschile, la San Vincenzo bresciana ha prodotto un DVD che, in circa 20 minuti, racconta cos’è la San Vincenzo dalle origini ai giorni nostri, la storia del Dormitorio maschile, alcune delle principali iniziative svolte dalle nostre conferenze, dalla visita alle famiglie, al sostegno scolastico, al banco alimentare, le modalità di accoglienza nelle nostre case: Dormitorio, Casa Ozanam, appartamenti, la nostra costante collaborazione ad alcune attività della Caritas diocesana, “mensa Madre Menni” e “Piccoli passi”, sia in fase di realizzazione che di esercizio. Il tutto accompagnato da immagini e interviste a dirigenti, volontari ed ex ospiti. È un moderno strumento per conoscerci e farci conoscere; utilizzabile in Conferenza, in incontri parrocchiali, o nei momenti di raccolta fondi per sostenere le iniziative e l’attività assistenziale delle Conferenze o come omaggio ai benefattori e collaboratori. Il DVD è disponibile presso la nostra sede di via Gabriele Rosa, 1 e può essere richiesto telefonando al numero 030 293212.

Urbano Gerola



CREMONA - Accanto ai poveri con il sorriso

LE CUCINE BENEFICHE

Arrivano al mattino presto, una pulita veloce ai tavoli e poi di corsa a preparare il pranzo: forchette e coltelli di plastica accuratamente avvolti nei tovaglioli di carta, tranci di pizza e di focaccia, donati dai supermercati cittadini, ben disposti su dei vassoi, qualche merendina ricoperta di cioccolato in un cesto e poi una serie di limoni ben allineati, particolarmente apprezzati dagli ospiti. Per i volontari delle Cucine benefiche, presso la Casa di Accoglienza di Cremona, non c'è domenica, Pasqua, Natale o festa comandata che tenga: sono sempre lì, ogni giorno, per accogliere e non solo sfamare i poveri della città. Quelli antichi, pervicacemente attaccati, quasi gelosi della loro fragilità e quelli moderni con tratti somatici dell'Africa e dell'Est Europa.

«Apriamo la mensa – spiega la Presidente della San Vincenzo, Angela Pluderi Carli – alle 11,15 e prima di

consegnare a ciascuno il proprio vassoio chiediamo di identificarsi, non solo per smascherare eventuali approfittatori, ma anche per avviare un dialogo, una relazione, un rapporto non istituzionale». Sono quasi una sessantina gli «ospiti». Erano circa quaranta qualche anno fa, ma la crisi economica, si sa, ha mietuto molte vittime, soprattutto tra chi vive ai margini della società. I volontari sono poco meno di cinquanta, con turni settimanali, ma c'è anche chi non riesce a stare lontano dalle sue «Cucine» e ci torna più volte.

Tra questi c'è chi distribuisce i pacchi viveri il venerdì. Al mese ne vanno 300. Due anni fa erano la metà. Dentro c'è di tutto: pasta, riso, pelati, scatolame, burro, olio, caffè anche qualche biscotto. Qualcuno rimane più impressionato dal rapporto umano che dal cibo abbondante: «non si capacitano – spiega Angela – con gli occhi velati dalla



commozione – che qualcuno perda tempo ad ascoltarsi». Oltre alle Cucine e alla distribuzione dei pacchi la San Vincenzo gestisce anche il servizio docce. Dalle 9 alle 10, per tre volte alla settimana, viene data la possibilità a chi non ha casa di potersi lavare: pochi gli italiani che attendono il loro turno, ci sono soprattutto stranieri senza fissa dimora. Per loro anche il ricambio degli indumenti intimi.

«Stare con i poveri – spiega ancora la Presidente Pluderi – non è sempre poetico come potrebbe sembrare. Non tutti sono simpatici, non

tutti sono puliti, alcuni sono anche pretenziosi, come se il nostro servizio gratuito fosse dovuto. Ma non ci spaventiamo, se ci siamo messi in gioco è perché sentiamo in noi il pressante invito evangelico di chinarci sulle ferite di coloro che sono stati percossi dagli uomini e dalla vita e perché crediamo fortemente in quella giustizia sociale che è alla base della dottrina sociale della Chiesa». Ma la crisi economica non solo ha fatto aumentare gli assistiti, ma ha anche portato una diminuzione delle offerte. Ci sono ancora tanti

MEDA - Celebrazione della «Virgo Fidelis»

CON I CARABINIERI IN MISSIONE DI PACE

«Chi canta prega due volte», diceva sant'Agostino, ed è con il canto che il coro Amici Miei della Conferenza Santa Maria Nascente di Meda ha portato un po' di armonia e vicinanza ai nostri Carabinieri in missione di pace all'estero. L'occasione è stata la celebrazione della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma il 21 novembre scorso e di un collegamento di Radio Maria proprio nel santuario Santo Crocifisso di Meda.

Il nostro coro, ormai al terzo collegamento con Radio Maria, volentieri e con entusiasmo ha animato la liturgia concelebrata dal parroco dell'Unità Pastorale don Gaudenzio Corno e dal Cappellano dei Carabinieri della Lombardia, don Giovanni Giacomelli. Erano presenti le autorità cittadine, rappresentanze militari dell'Arma e, grazie alla Presidente della Conferenza, Donatella Priante, i

nostri militari all'estero che ricevevano in diretta Radio Maria, hanno potuto avere una particolare dispensa dai servizi per poter ascoltare il Rosario e la Santa Messa. Insieme a loro, a sottolineare la vicinanza di tutti coloro che operano per migliorare il nostro Paese, c'erano tutte le associazioni di volontariato di Meda che sono davvero tante (Amici del Seminario, Movimento per la vita, Circolo Acli, Unitalsi, Admo, Aido, Avis, Linguaggi creativi, Volontari del carcere, Volontari Medesi, le Terze Età delle tre parrocchie, Circolo San Francesco, L'abbraccio, Il Gruppo Missionario, Il Ritorno, i Cittadini del Quartiere Polo, gli Invalidi Civili, gli Invalidi di guerra e, naturalmente la San Vincenzo). Nonostante il Santuario fosse gremito, la celebrazione si è svolta in un raccoglimento attento e commosso e le sottolineature del coro, per esempio quando ha cantato

cremonesi che sono affezionati alle Cucine e contribuiscono con i loro risparmi, ma non nascondo che negli ultimi tempi tanti altri si sono ritirati e purtroppo anche le istituzioni hanno limitato le loro donazioni. Qui vorrei ringraziare pubblicamente S.E. il vescovo di Cremona Dante Lafranconi che assegna ogni anno alle Cucine una quota significativa delle offerte dell'8 per mille destinate dalla CEI alla nostra Diocesi.

Il 13 novembre il Vescovo per la festa di San Obomono ha visitato questa bella realtà istituita, durante la Grande Guerra, per soccorrere le mogli dei soldati al fronte. Ha pranzato con gli ospiti ed ha portato la sua benedizione e la stima di tutta la comunità ecclesiale per questa benemerita istituzione che custodisce quel patrimonio di carità e solidarietà che in San Omobono ha trovato il suo modello e il suo intercessore. Mons. Dante Lafranconi celebrerà la S. Messa di Mezzanotte in Cattedrale. Le offerte raccolte saranno destinate alle Cucine benefiche della San Vincenzo diocesana

L'Associazione Consiglio Centrale

Nella crisi del nostro tempo

I POVERI: NOSTRI SIGNORI E PADRONI

«Serviamo, dunque, con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni» (San Vincenzo De Paoli).

Ancora statistiche in nero. Nonostante i governanti sostengano che il peggio della crisi è passato, i dati forniti dalla Caritas italiana e dall'Istat dicono che nel nostro paese la povertà sta ancora aumentando. Troppi giovani non riescono ad entrare nel mondo del lavoro o vi entrano molto tardi ed in modo precario. Un numero crescente di piccole e medie imprese chiudono; i lavoratori di mezza età espulsi dalle fabbriche non trovano più un nuovo posto. Sono situazioni che generano disagio sociale e povertà.

Molte sono le iniziative messe in campo: bonus, carta sociale dalle amministrazioni e dallo Stato; microcredito e denaro a fondo perduto dalla chiesa, dagli enti ed organizzazioni assistenziali. Tutto questo non è sufficiente per eliminare alla base il fenomeno dell'indigenza e le cause della stessa. Vi è un aspetto della povertà che non può essere affrontato solo con decisioni amministrative: è il rispetto della dignità della persona in quanto tale. È molto facile acquietare la propria coscienza mettendo mano al portafoglio, passando abiti smessi o un pacco di pasta, ma se la persona aiutata non percepisce che quel gesto è frutto di vera solidarietà o amore questo rischia di trasformarsi in una pesante umiliazione. Oggi non c'è più tempo per riflettere, per ascoltare, per capire. L'essere membro della San Vincenzo deve mettere al riparo da questi rischi. La lunga tradizione delle tante persone, uomini e donne, soprattutto donne, che hanno operato ed operano nella San Vincenzo può essere ancora di esempio a quanti, anche in altre associazioni, si dedicano ai poveri. Avere antenne sensibili a recepire le nuove povertà e conoscere i nuovi poveri, avvicinarsi ad essi con discrezione, captare anche i bisogni non espressi; accompagnare le persone e le famiglie nel momento della difficoltà, aiutarle ad uscire dal bisogno, non sostituirsi ad esse ma stare loro accanto come fratelli, accettarle come sono senza chiedere loro di diventare come noi; questo è lo stile della San Vincenzo, la caratteristica del vincenziano. Una modalità di azione certamente non facile, che richiede una maturazione umana e cristiana profonda, che non può esercitarsi a lungo se il vincenziano non si alimenta costantemente alla Parola di Dio.

Che ci voglia una buona dose di coraggio per diventare vincenziani? Probabilmente sì. Eppure chi è veramente vincenziano non molla mai, fin quanto un briciolo di energia fisica lo sostiene sta in campo e ci sta con gioia, non ha tempo di annoiarsi, a qualsiasi età.

Urbano Gerola, Consiglio Centrale di Brescia

l'inno alla Virgo Fidelis, hanno arricchito la liturgia del calore di una partecipazione che viene dal cuore. Come permesso dalle celebrazioni militari, una tromba ha magistralmente sostituito il richiamo per l'elevazione e suonato il silenzio d'ordinanza in onore ai caduti dell'Arma. Il Coro, ormai conosciuto ed apprezzato in ambito locale, come lo scorso anno, rallegherà il periodo d'Avvento cantando melodie natalizie nelle strade di Meda, i lunedì e mercoledì di dicembre, con attenzione particolare ai luoghi

dove abitano anziani e persone sole.

La presidente, impegnata attivamente anche nel canto comunica gli impegni natalizi: a Como presso il Centro Don Guanella il giorno 7; il 13 a Meda in Piazza Municipio all'interno della manifestazione di volontariato "Aspettando il Natale"; il 22 nelle scuole materne ed elementari ed il 23 nella Casa di Riposo G. Besana. Si può quindi dire che il Coro, durante l'avvento, darà veramente voce allo spirito vincenziano innalzando preghiere quasi al di sopra delle sue

possibilità, tenuto conto che i componenti sono tutti over '60 (ad eccezione di due mascotte un po' più giovani) che sfidando freddo e acciacchi. Li anima la consapevolezza di riuscire a portare la San Vincenzo là dove ancora non è conosciuta e gratificati, a volte, quando ci scappa un aiuto per la nostra Conferenza.

Vi giunga quindi il nostro augurio, come se fosse un canto e, nell'abbraccio di questa melodia, insieme aspettiamo la nascita del Redentore!.

Donatella Priante Candian





Proposta per un Welfare garante dei diritti e delle esigenze delle persone

VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO E COOPERAZIONE SOCIALE

Il 25 marzo scorso invitai tutti i responsabili delle Associazioni di volontariato piemontesi a riflettere sulla necessità, da parte del Volontariato e del Terzo settore, di proporsi come interlocutore del mondo della politica e dell'imprenditoria per ridefinire il modello di società e di welfare della nostra Regione. Sembrava una proposta idealista e illusoria: mai, nella nostra regione, il Volontariato e il Terzo Settore (inteso come il mondo delle Cooperative Sociali) erano riusciti a costruire una alleanza stabile e duratura. L'interesse è andato al di là di ogni aspettativa. Il 4 luglio si tenne una assemblea dove parteciparono i rappresentanti di 65 organizzazioni e alcuni partecipanti rappresentavano

molte altre realtà: Forum del Volontariato, Forum del Terzo Settore, Compagnia delle Opere, Delegazione regionale della Caritas, LegaCoop e Confcooperative. Questi organismi poi si incontrarono spesso e definirono un percorso con obiettivi importanti. Il 20 Novembre una delegazione di sei rappresentanti del Forum del Volontariato (fra cui il sottoscritto), Forum del Terzo Settore e Fondazione di Promozione Sociale incontrò la Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso presentandole un documento indicativo delle idee del Volontariato e del Terzo Settore sul Welfare in Piemonte (v. il documento completo sul sito www.sanvincenzoitalia.it). Questo documento, frutto di mesi di lavoro riassume il

pensiero di tutto il Volontariato, associazionismo, Cooperazione sociale sugli interventi necessari per offrire ai cittadini piemontesi un sistema di Welfare garante dei diritti e delle esigenze. Già il titolo è sintomatico dei suoi obiettivi: **LE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO, PROMOZIONE SOCIALE E COOPERAZIONE SOCIALE INSIEME PER UN MODELLO DI SOCIETÀ FONDATA SU RESPONSABILITÀ, SOLIDARIETÀ, DIRITTI, RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA.** Si articola in tre paragrafi:

1. Un nuovo modello di welfare. Al suo interno si configura la possibilità di usare la crisi come momento di riflessione per ripensare il modello sociale, economico

e di welfare, partendo dal concetto di Impresa Responsabile. Questo modello prevede un più intenso coinvolgimento del Terzo Settore (inteso come Economia Civile) nella progettazione e pianificazione degli interventi sociali
2. Riduzione di sprechi, inefficienze e burocrazia inutile. Al suo interno si sottolinea come troppe risorse vengano SPRECATE in burocrazia inutile a danno dei cittadini-utenti e del Terzo Settore, oltre che diminuire le risorse da spendere direttamente in servizi. Si propone di collaborare per ridurre gli sprechi (specie nel mondo sanitario) e la burocrazia. Infine si chiede di migliorare i controlli di qualità sui servizi erogati.
3. Riequilibrio degli

TORINO - Dall'Associazione Consiglio Centrale

LA SETTIMANA DELLA SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno, Confratelli e Consorelle del Consiglio Centrale di Torino, nel mese di novembre, hanno dedicato i giorni tra sabato 14 e domenica 22 alla "settimana della solidarietà" allo scopo di fare conoscere, a chi già non la conosce, la nostra Società e di sensibilizzare i cittadini in modo che comprendano la necessità di operare in difesa dei più deboli, portare aiuto a coloro che hanno poche risorse economiche e far sì che anch'essi possano condurre un'esistenza quanto meno accettabile e decorosa. Sabato 14 è stata la giornata iniziale, giornata in cui abbiamo allestito due banchi sotto i portici di via Roma per spiegare, a coloro che si interessavano, chi siamo e cosa facciamo, distribuendo inoltre dei volantini esplicativi e dei calendarietti. Ai bimbi e ai ragazzini sono stati regalati dei palloncini di vari colori su cui era impresso il logo ed il nome della nostra Società. Erano altresì disponibili, ad offerta libera, delle simpatiche magliette colorate e block notes. Espressione delle varie Conferenze diocesane, abbiamo attivamente partecipato alla manifestazione in via Roma e abbiamo collaborato alla diffusione del nostro motto "Dare una mano colora la vita" che è riportato su

tutti i gadget distribuiti. La manifestazione ha voluto essere un momento di testimonianza ed anche di aggregazione tra tutti noi confratelli. Durante la settimana, ogni giorno si è celebrata una Messa in diverse parrocchie in modo da pubblicizzare le nostre attività e alcune Conferenze hanno ideato anche delle simpatiche iniziative come, ad esempio, il pozzo di S. Patrizio della Conferenza di Gesù Nazareno. Speriamo di aver raggiunto lo scopo principale della manifestazione che non è tanto il raccogliere denaro, quanto far conoscere la nostra Associazione che, pur essendo laica, si distingue tra la miriade di organizzazioni di volontariato operanti a livello cittadino, perché si ispira all'insegnamento di Gesù Cristo che ci esorta ad amarci l'un l'altro come Lui ci ama.

Alberto Cerreti, Presidente del Consiglio Centrale



investimenti e attenzione al

territorio. La questione delle risorse è prioritaria ma lo è anche la scelta di come e dove investire queste risorse e qui si propone che la Regione definisca un parametro di Minimo Vitale su cui calcolare oggettivamente il livello di povertà e quindi poter indirizzare adeguatamente le risorse.

Il prossimo passo è la costituzione di tre tavoli di lavoro per riempire di contenuti i tre capitoli del documento presentato alla Bresso. L'ultimo passo prevede una pressione politica su *tutti* i candidati alla Presidenza della Regione Piemonte. Durante la campagna elettorale il Volontariato e il Terzo Settore convocheranno la Politica per sottoporre il risultato del nostro lavoro. Cosa si può imparare da questa esperienza (non ancora conclusa)? Innanzitutto la grande credibilità che la San Vincenzo ha nel mondo del volontariato e del Terzo Settore: una nostra iniziativa presa durante il Coordinamento Interregionale di Aosta a febbraio 2009 ha "scatenato" un fermento che non si vedeva da anni nella nostra Regione. C'è poi da rilevare che le grandi energie ed intelligenze presenti nel Terzo Settore, forse troppo spesso marginalizzate nei confini delle singole associazioni, se vengono liberate possono "esplodere" e produrre risultati insperati. Infine la Presidente Bresso è rimasta colpita dai numeri che il Terzo Settore raggruppa: le sei persone, a quel tavolo, rappresentavano non meno di 60.000 operatori senza parlare di tutti coloro che, nella loro attività, vengono raggiunti giornalmente da queste 60.000 persone: una forza d'urto imponente e importante se adeguatamente coordinata e incanalata. Se il Terzo Settore sarà perseverante nel mantenere questa unitarietà di intenti e di lavoro, il prossimo Presidente della Regione Piemonte, di quale colore esso sia, dovrà fare i conti con una "lobby" nuova: quella di chi mette le persone e le loro esigenze al primo posto rispetto agli interessi particolari.

Massimiliano Orlandi, Coordinatore Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta

VERCELLI - Dall'Associazione Consiglio Centrale

CONSIDERAZIONI SULL'ASSEMBLEA DI PIANEZZA DELL'11/10/09

All'Assemblea di quest'anno abbiamo portato con noi, per la prima volta, due nuove consorelle che, come noi, hanno molto apprezzato il nuovo metodo di gestire l'incontro. (A proposito, complimenti agli "attori"! Sono stati davvero bravi. Hanno rivelato di possedere doti che loro stessi, credo, non pensavano di avere). Nelle varie scene abbiamo rivissuto, in tutto o in parte, aspetti della realtà che sperimentiamo nelle nostre conferenze ed abbiamo giudicato molto positiva la possibilità di esprimere subito, al termine di ciascuna sessione, le nostre opinioni. Ne abbiamo parlato già nel viaggio di ritorno e nei giorni seguenti. Sono emerse considerazioni a carattere generale ed altre legate alle varie situazioni esaminate.

In generale abbiamo constatato, nelle scene rappresentate, una visione più utopistica che reale delle conferenze, in altre parole più quello che dovrebbero essere che quello che sono, nonostante siano comparsi anche dei limiti. Non è un rimprovero: doveva essere così perché ci si incontra proprio per essere spronati a migliorarsi. Vorremmo anche sottolineare la situazione molto diversa in cui si trovano ad operare le conferenze dei centri piccoli rispetto a quelle delle città. Le prime sono isolate e gli scambi con altre conferenze sono molto rari perché, come un po' dappertutto, i confratelli sono generalmente anziani e trovano difficoltosi i trasferimenti. Ci è parso che il nocciolo di riferimento nelle varie sessioni fosse quello di una conferenza cittadina che può contare su supporti che non sono presenti nelle piccole località. Ecco ora, in sintesi, alcune considerazioni sulle singole sessioni:

Piano di lavoro annuale

- la programmazione annuale dovrebbe limitarsi a pochi eventi indispensabili: la realtà si evolve così rapidamente che occorrono adeguamenti molto più frequenti
- momento spirituale: bene il 'fai da te', ma perché non affidarsi anche ad un assistente spirituale?
- gita con assistiti e con un momento di

preghiera: e gli islamici?

Visita domiciliare

- d'accordo col vincenziano esperto per quanto riguarda la prima visita, ma, per le successive, visto il numero spesso esiguo di confratelli, è inevitabile che la visita venga a volte effettuata da uno solo;
- per le famiglie di extracomunitari, molti dei quali islamici, prima della visita a domicilio, è spesso indispensabile conoscere già le persone, magari attraverso un Centro di Ascolto.

Discussione di un caso

- validissima tutta l'impostazione dell'argomento; riteniamo però opportuno contattare un assistente sociale prima di prendere qualsiasi decisione, al fine di conoscere meglio la situazione; molto buona l'idea di contattare la parrocchia ed altri gruppi, sia per effettuare interventi più ampi e qualificati, sia per evitare che le stesse persone ricevano più aiuti senza un coordinamento tra coloro che glieli forniscono.

Spiritualità e carisma

- parole sacrosante; una sola riflessione: cercare di metterle in pratica.

In conclusione, se da una parte l'Assemblea si è rivelata un potente stimolo a migliorarci, dall'altra, una volta tornati a casa, abbiamo sentito ancora più forte i limiti della realtà in cui operiamo: confratelli e consorelle anziani, conferenze piccole (alcune di solo quattro componenti), impossibilità di suddividere gli incarichi o per l'età avanzata o perché i meno anziani sono già oberati da tanti altri impegni, così che capita che un solo confratello si trovi ad agire da presidente, segretario, tesoriere e quant'altro. Alla base di tutto ciò c'è la mancanza di ricambio generazionale. I pochissimi nuovi confratelli non sono giovani e quasi sempre già impegnati in altre associazioni cattoliche. Paradossalmente, proprio nell'Assemblea che si prefiggeva di sperimentare il modo di formare i nuovi confratelli mancava una quinta sessione: **la ricerca di nuovi confratelli!**



MOLDAVIA - Gemellaggio dei Consigli Centrali del Veneto-Trentino

LETTERA DELLE SUORE DI CHISINAU DEL 15/12/09

Carissimi amici e benefattori dei gruppi San Vincenzo, le feste del Natale si avvicinano a grandi passi, pertanto anche noi suore della Provvidenza presenti in Moldavia, desideriamo raggiungervi con il nostro augurio e, nello stesso tempo con la condivisione del nostro servizio in questa terra.

Già da sette anni prestiamo servizio in un Centro Sociale Pastorale chiamato "Casa della Provvidenza". In questo Centro si preparano giornalmente 230 pranzi al giorno, 100/110, sono serviti in casa a persone anziane, povere, abbandonate e sole, tutti i giorni della settimana, dal 2 gennaio al 30 dicembre senza interruzione. In questo servizio non si va in ferie,

mentre altri 100 sono portati in un'altro posto della città. Lì sono distribuiti alle persone anziane che si trovano nelle stesse condizioni di quelli che vengono in casa. Inoltre ogni mese si preparano 45 borse spesa consegnate a domicilio per quelli che non possono camminare, con 1 litro di olio, 1 kg di zucchero 1 kg di cereali, margarina, una scatola di sardine, e 1 kg. di farina bianca, e ogni tre mesi detersivi, polvere per lavare, sapone, carta igienica 1 rotolo, candeggina...

Questo servizio è totalmente gratuito, lo sosteniamo con le offerte dei benefattori (specialmente delle San Vincenzo venete e trentine) e con i progetti mandati qua e là.

Il vostro aiuto ci dà la possibilità di migliorare il

menu, aggiungendo ogni settimana qualcosa di sostanzioso, altrimenti sarebbe solo minestra e un secondo a base di cereali condito con dei sughi. Solo un volta alla settimana potremmo dare un pezzetto di carne, un quarto di pane tutti i giorni ed il primo che è sempre minestra. Con l'aiuto che ci date comperiamo una volta alla settimana o una coscia di pollo, o un uovo, o una banana, che quando le vedono sono felicissimi e non finiscono più di ringraziare. Infatti la frutta manca sempre perché non abbiamo la possibilità di offrirla.

Dovreste vederli, vengono come possono, anche da lontano e devono prendere il tram per arrivare da noi, alcuni fanno anche un'ora di

strada per raggiungerci. Abbiamo notato delle persone che mangiavano il primo e una volta ricevuto il secondo lo mettevano in un vasetto e se lo portavano a casa per la sera. Oppure abbiamo visto anche che certi anziani mangiavano un po' di primo e poi il resto lo mettevano in un vasetto di vetro; abbiamo chiesto ad un anziano perché non mangiava tutto, egli ci ha risposto che l'altra metà la portava a sua moglie a casa paralizzata. Quando partono sono sempre così tanto riconoscenti, ringraziano e poi se ne vanno. Siccome molti di loro vivono soli e abbandonati, per chi lo desidera possono fermarsi al centro tutto il pomeriggio, dalle 13 alle 16, ove hanno la possibilità di stare insieme, giocare a carte, a

CONEGLIANO (TV) - Corso di formazione per volontari

«VORREI RINCHIUDERE IL MONDO INTERO IN UNA RETE DI CARITÀ»

Queste sono le parole del Beato Antonio Federico Ozanam, fondatore nel 1833 a Parigi, dell'Associazione di Volontariato Internazionale Società San Vincenzo De Paoli. Associazione laica, nata con la finalità di prestare ogni forma di aiuto a chiunque ne abbia bisogno. È stata con questa frase che la prof. Paola della Porta Da Ros, presidente del Consiglio Centrale di Vittorio Veneto, ha presentato il 14 novembre a Conegliano il Corso di Formazione, spiegandone lo scopo: "Che cosa si chiede al volontario? Prestazioni del tutto extraterapeutiche che potrebbero essere offerte da un parente generoso e intelligente, senza interferire

con l'opera dei medici e degli infermieri. Il compito del volontario quindi, è soprattutto di contatto umano, di ascolto, di partecipazione. Il volontario, pertanto, dovrà essere nutrito di una seria formazione spirituale, fatta di profonde motivazioni umane e cristiane, e di un bagaglio di semplici ma corrette nozioni igienico-psicologiche e aggiornamento permanente. Il servizio non sarà dilettantistico e pressappochista ma qualificato, non saltuario e occasionale ma continuo, non un servizio quando piace ma un servizio a chi ne ha bisogno, offerto nel modo



migliore e del tutto gratuito. Di qui l'importanza di questo corso di formazione in 5 lezioni, tenute da docenti qualificati, al

termine del quale verrà rilasciato un attestato di partecipazione". Il corso, con la presenza di quarantatré partecipanti, è

“non t’arrabbiare”, oppure possono guardare la TV perché molti di loro non l’hanno in casa e, alle ore 15, ricevono un po’ di thè con i biscotti. Alcuni di loro, rimangono semplicemente per il thè e i biscotti.

Da ottobre abbiamo anche un problema: con il nuovo governo gli anziani devono pagare il trasporto mentre prima era gratis e questo per molti di loro costituisce un problema. Infatti nel mese di novembre siamo arrivati a sole 70 presenze; telefonando a casa ci hanno risposto che non potevano venire non avendo i soldi per l’autobus; il biglietto è di 2 lei Mdl, andata e ritorno sono 4 lei Mdl, in una settimana sono 20 lei Mdl, in un mese 80 lei (pari a 5 Euro).

Attraverso queste righe desideriamo esprimere la nostra gratitudine, e vi auguriamo che la gioia che date a questi nostri fratelli, che, oltre che essere privi del necessario manca loro anche il calore familiare, una parola, un gesto di affetto, qualcuno che li ascolti, che li apprezzi per quello

che sono e che valgono. In questo periodo quelli che rimangono al centro nel pomeriggio stanno imparando una scenetta e dei canti natalizi; gli ultimi giorni prima di Natale faranno un piccolo teatro per gli altri e per il personale.

È proprio vero quel proverbio: “A sette anni se putei, e a settanta se torna quei”.

È Natale quando facciamo nascere in noi e attorno a noi l’amore, la gioia, la pace, il coraggio, la speranza e il servizio.

È Natale quando lavoriamo per ridare ad ogni persona la voglia di vivere, di amare e di sognare. È Natale quando doniamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore e la nostra vita perché Gesù nasca ancora oggi. Questo è il nostro augurio, la nostra preghiera, il nostro impegno per celebrare assieme un Nuovo Natale e vivere con cuore nuovo un Anno Nuovo 2010.

*Suor Rosetta Benedetti
e la comunità delle suore
della Provvidenza*

stato magistralmente condotto da ben sette esperti del settore i quali hanno illustrato tutte le problematiche che si possono incontrare nel mondo del volontariato socio sanitario ospedaliero e nelle Case di Riposo. Un riconoscimento particolare lo dobbiamo ai docenti che citiamo in ordine di presenza: dott. Giovanni Sallemi, direttore Casa di Riposo Villa Bianca di Tarzo - don Federico De Bianchi, assistente religioso Ospedale di Conegliano - dott. Mara Azzalini, psicologa psicoterapeuta - dott. Sergio Peruzza, primario Geriatria Ospedale Conegliano - dott. Mauro Antoniazzi, geriatra responsabile U.O.S. Ulss 7 - dott. Melania Rossetto, educatrice geriatrica Istituto Malanotti di Vittorio Veneto - dott. Renato Pasqualotti, volontario presso Reparto Geriatria Ospedale Conegliano.

Durante le cinque lezioni sono

state evidenziate tutte le situazioni che potrebbero presentarsi ad un volontario durante la sua presenza in Ospedale o in Casa di Riposo, con particolare attenzione sul come comportarsi con gli ospiti degenti, con i loro famigliari ed alla collaborazione con il personale presente nelle strutture. Noi, volontari, riconosciamo che abbiamo guadagnato un bagaglio di tutto rispetto, il quale si trasforma in uno stimolo a meglio operare, a meglio comportarci, a meglio capire il bisogno, l’ansia, la paura, il dolore, la solitudine delle persone alle quali dedichiamo una misera parte del nostro tempo. Presentiamo un grazie all’Associazione San Vincenzo de Paoli ed alla prof. Paola della Porta, sponsor di questa interessantissima ed utile esperienza.

Leonardo Lupi

STORIE RACCOLTE DA DON EZIO DEL FAVERO

I due fratelli e le uova

Due fratelli, abitanti nella savana, avevano l’abitudine di andare a caccia insieme.

Solitamente non tornavano a mani vuote.

Un giorno, però, vennero a mancare le prede.

Per loro iniziò un periodo di stenti.

Una sera, rientrando al villaggio senza aver catturato nulla, trovarono due uova vicino al fiume.

Le raccolsero, uno a testa. Il primogenito ne mangiò uno, mentre il più giovane mise il suo nella bisaccia.

La scena del ritrovamento delle uova si riprodusse per tutta la settimana: ogni sera il primogenito mangiava il suo, mentre l’altro raccoglieva il suo per poi custodirlo nella capanna, accontentandosi di nutrirsi della frutta che trovava, anche se rara, in mezzo alla savana.

L’ottavo giorno, il fratellino ebbe la piacevole sorpresa di veder schiudersi le uova e di ritrovarsi con sette pulcini. In breve, poté contare su sei galline ed un gallo.

A suo tempo le galline si misero a deporre delle uova...

Così, nel giro di pochi mesi, il giovane cacciatore dovette rinunciare alla caccia per occuparsi esclusivamente del pollaio, stracolmo di galline. Questo, di nascosto dal fratello, che non capiva il motivo per cui il giovane non andasse più a caccia.

Il maggiore, quando la sera tornava senza aver preso nulla, si lasciava invitare dal fratellino a cena, sempre a base di carne di pollo.

Un giorno gli chiese: «Come fai a procurarti questo buon cibo, pur avendo rinunciato alla caccia?».

Il fratello conservò il silenzio e poi chiese a sua volta: «Qualche mese fa abbiamo trovato delle uova. Ricordi? Cosa ne hai fatto delle tue?».

«Le ho mangiate!». «Io invece – continuò il giovane – ho conservato le mie uova e, grazie ad esse, oggi possiedo un gran pollaio... Talvolta sono necessari dei piccoli sacrifici per preparare il proprio futuro!».

«Hai ragione!», commentò il cacciatore. D’allora anch’egli abbandonò la caccia per aiutare il fratello nel pollaio e i due si arricchirono con rapidità.

* * *

La leggenda, raccolta in Niger, insegna anche a noi “benestanti” il valore del sacrificio e della rinuncia, per un futuro più fecondo.

Immacolata Pellegrino

Ci ha lasciati il 14 dicembre 2009, a 82 anni, a Pavia, presso una cugina dove si era recata per affrontare la malattia che l'accompagnava da diversi mesi

Cesare Guasco

«A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa si è resa conto sempre di più della necessità che il laico esprima con una presenza attiva la sua appartenenza al *Popolo di Dio*, con compiti di crescita personale e di animazione delle realtà terrestri».

«La croce è il passaggio obbligato per una vita nuova, è lo strumento di lavoro per un cristianesimo chiaro, trasparente, fatto non di parole, ma di fede, di coraggio, di solidarietà. È la condizione perché il Cristiano possa diventare voce di Dio per i fratelli, perché li possa amare come Cristo ha chiesto di fare, cioè con lo stesso amore con cui egli ha amato»¹.

È con queste due riflessioni che Immacolata Pellegrino iniziava e concludeva una breve introduzione alla seconda parte del volume citato in nota, che raccoglieva le meditazioni tenute durante gli *Incontri di Spiritualità* svolte a Camaldoli da parte di alcuni Monaci Camaldolesi, ad iniziativa del Consiglio Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli nel periodo 1992-1996. La presenza attiva del laico attraverso il *Popolo di Dio*, non può non passare attraverso la croce, come segno di fede, di coraggio e di solidarietà.

Immacolata è stata professoressa di ruolo di matematica nelle Scuole superiori e per alcuni anni è stata distaccata presso il Provveditorato agli Studi di Roma in qualità di rappresentante dell'allora Sindacato autonomo della scuola (Snals).

L'impegno nella San Vincenzo di Immacolata fu, fin dagli anni '60, nella giovane Conferenza di Santo Stefano presso la storica sede di S. Ivo alla Sapienza. La Conferenza faceva riferimento al Gruppo romano del Movimento Laureati di Azione Cattolica al quale la maggior parte dei membri, tra cui Immacolata, erano iscritti. A quella Conferenza Immacolata, della quale fu animatrice e partecipe e per dieci anni anche presidente, ha continuato ad appartenere per tutta la sua vita. È stata anche negli anni '80 vicepresidente del Consiglio Interregionale Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise, accompagnando spesso il presidente di allora in lunghi viaggi presso le varie sedi vincenziane.

Nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio Interregionale ha fatto parte come membro di diritto del Consiglio Nazionale Italiano della San Vincenzo e, per delega dello stesso Consiglio, ha rappresentato la San Vincenzo nella Consulta nazionale dell'Apostolato dei Laici. Si è occupata in seguito del periodico *Orizzonti Vincenziani* del Consiglio Interregionale Lazio Umbria, curandone in particolare la parte formativa e culturale.

Alla fine degli anni '90 è stata fra i fondatori della "Fondazione Federico Ozanam — Vincenzo De Paoli" e ha partecipato alle prime importanti iniziative. In particolare per la sua preparazione biblica-teologica ha contribuito in maniera determinante nella scelta dei temi degli incontri teologico-culturali che la Conferenza S. Stefano in collaborazione con la Fondazione Ozanam — De Paoli ha organizzato in questi ultimi anni in Umbria (Assisi e Perugia). Questi incontri, ai quali hanno sempre partecipato molti membri della *Famiglia vincenziana italiana*, hanno avuto sempre il sostegno e l'incoraggiamento dei Superiori generali della Congregazione della Missione.



Immacolata, oblata benedettina, è stata sempre fortemente legata alla spiritualità dei Monaci Camaldolesi e tra di essi vantava anche profonde amicizie. Partecipava a frequenti incontri a Camaldoli su temi della lettura dell'Antico e Nuovo Testamento, anche in chiave di approfondimento dei ruoli femminili. Questa spiritualità si associava molto bene per lei con quella vincenziana e con l'impegno caritativo che ne derivava. La profonda convinzione, cioè, che l'apostolato dei laici, e quindi anche dei vincenziani, nella Chiesa e nel mondo di oggi, ha bisogno di forti radici spirituali e culturali, da una parte legate alla tradizione (S. Benedetto, San Vincenzo, Ozanam) e dall'altra continuamente rinnovate (Concilio Vaticano II). Come oblata benedettina era anche membro del comitato che organizzava in-

contri, in vari monasteri, di oblato provenienti da tutta Italia.

Siamo convinti che il suo ricordo e il suo esempio possano insegnare molto a tutti noi e in particolare ai più giovani, che sono oggi alla ricerca di maggiore autenticità e per i quali Immacolata spendeva sempre volentieri una parola di fiducia e di speranza. Ringraziamo il Signore di avercela fatta compagna di strada convinta e capace con lo stesso slancio con cui, come raccontava, da giovane affrontava le montagne delle Dolomiti, delle quali era appassionata. ■

¹ **Cesare Guasco e Immacolata Pellegrino** (a cura di), *"Identità Vincenziana. Solidarietà, Cultura, Spiritualità."* Edizioni Vincenziane, Roma, 1998, pp.75.

UNA "ICONA" DELLA SAN VINCENZO

Ho conosciuto Immacolata Pellegrino quando, a metà degli anni '90 ho preso a frequentare la storica sede della San Vincenzo in via della Pigna, divenendone presidente nazionale alla fine del 1996. È in quella sede che ho conosciuto ed apprezzato Immacolata, che, attraverso il suo lungo cammino vincenziano ai vari livelli delle realtà vincenziane romane, era già decisamente quella che oggi chiameremmo una "icona" della San Vincenzo. Certamente per la conoscenza dell'ambiente, ma anche per la sua capacità – grazie alla formazione culturale ed al suo carattere energico – ad inserirsi nei processi decisionali ed a lasciare la sua traccia nelle iniziative vincenziane romane.

Di carattere energico e forte, Immacolata è stata sempre molto critica su tutto ciò che riteneva non consono allo spirito ed agli scopi della San Vincenzo, essendo costantemente e instancabilmente alla ricerca del "meglio". Del "meglio" sia per la San Vincenzo come associazione unitaria e sia in riferimento alle iniziative verso i poveri e gli emarginati, quale che fosse l'obiettivo in esame.

Fu per questo suo carisma, maturato sul campo in decenni di attività, che quando fui nominato presidente nazionale, confermai Immacolata rappresentante della San Vincenzo nella Consulta Nazionale dell'Apostolato dei laici, Consulta che raggruppa un cospicuo numero di associazioni laicali, e la nominai membro dell'Ufficio di Presidenza, l'organo che collabora con il presidente a disegnare la strategia da attuare sul piano nazionale.

Preziosissimo è stato il suo contributo all'organizzazione del Convegno nazionale dei presidenti nell'ottobre del 1998: "La Conferenza di San Vincenzo, quale realtà e ruolo nella Chiesa e nella società?" e dei successivi Convegni di Assisi nel maggio del 2000 "Restituiamo a ciascuna persona il proprio posto nella società" e dell'otto-

bre 2002 "Giustizia sociale in un mondo globale".

Credo che i vincenziani di buona memoria non dimenticheranno quanto Immacolata insistesse perché in San Vincenzo si sviluppasse in ogni occasione e livello, una cultura non qualsiasi, bensì – sono sue le parole pronunciate nelle varie occasioni – di «alto profilo».

Significativo è al riguardo il capitolo del Vademecum del vincenziano La San Vincenzo e la cultura, presentato nell'anno giubilare del 2000, che teorizza il suo concetto: «Di fronte alla "povertà di cultura" che colpisce molti settori dell'emarginazione e del mondo giovanile, la San Vincenzo rinnova un impegno che le è stato proprio fin dalle origini e lo sviluppa anche in forme nuove di collaborazione con altri». Cultura in San Vincenzo definita "cultura della solidarietà", cioè una cultura che riflette cristianamente sulle proprie motivazioni, si confronta con i bisogni e le situazioni reali ed elabora progetti socialmente validi per restituire a ciascuno la propria dignità di persona.

È ancora Immacolata che scrive come riportato nell'articolo dell'amico Cesare «La croce è il passaggio obbligato per una vita nuova, è lo strumento di lavoro per un cristianesimo chiaro, trasparente, fatto non di parole, ma di fede, di coraggio, di solidarietà. È la condizione perché il Cristiano possa diventare voce di Dio per i fratelli...».

Ora che Immacolata Pellegrino ha terminato di portare la sua croce, la preghiera al Signore di quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata, è che essa non cessi di intercedere perché la Società di San Vincenzo sviluppi quella cultura della solidarietà, l'unica in grado di produrre una reale promozione umana e sociale dei poveri, quella promozione che puntigliosamente, costantemente ha costituito il *leit motiv* del suo operato e che è stata, per ritornare alla citazione, la sua croce in terra.

Marco Bersani



GENOVA – La Famiglia Vincenziana ricorda l'insegnamento dei suoi patroni

350 ANNI VISSUTI... CON STILE

Nella sala di rappresentanza di Palazzo Doria – Tursi, sede del Comune, non si trova un posto a sedere... Ci siamo proprio tutti: Padri della Missione, Figlie della Carità, Gruppi di Volontariato Vincenziano e le Conferenze. Che cosa abbiamo in comune? Tutti quanti siamo stati generati dallo spirito di carità che san Vincenzo De Paoli, santa Luisa de Marillac e il beato Federico Ozanam hanno largamente profuso. Non possiamo accostarci alla figura di questi santi senza lasciarci sfiorare dal desiderio di essere famiglia, nella quale troviamo l'essenza stessa della nostra vocazione al servizio dei poveri.

Monsieur Vincent, vive in un periodo simile al nostro: tempi di crisi politica ed economica, di fermento religioso e il suo sogno è di realizzare la buona novella del Vangelo, di "essere missionari". Sovente ripeteva che *"tutti possono dare la minestra a un povero, ma la vera missione è aiutarlo a comprendere che anche lui possiede un'anima"*.

Santa Luisa de Marillac, per molti aspetti differente ma complementare a San Vincenzo, è l'anima di questo disegno. Vive all'ombra del suo padre spirituale, ma è lei che incendia con la propria spiritualità le opere di san Vincenzo.

Da queste frasi e dalla vita stessa dei due Santi, scaturisce un modo di vivere e di operare che diventa un "esprit", uno stile di vita che si fonda sull'umiltà, sulla semplicità e sulla carità.

Viviamo in un'epoca nichilista, di annullamento, dove conta solo l'avere e il potere, il qui e ora. Questo non deve scoraggiarci: sappiamo che siamo stati creati per l'eternità e desideriamo possedere l'infinito. Non dimentichiamoci però che

Dio ha bisogno di noi, delle nostre mani e delle nostre vite per circondarsi di poveri e continuare ad incontrarli nello stile di Cristo Signore, lo stesso stile di Monsieur Vincent de Paul...

La Famiglia Vincenziana Genovese

MANESSENO (GE) – Dalla Conferenza San Martino

UNA FESTA VINCENZIANA

È sempre difficile parlare delle Conferenze di San Vincenzo! È quasi impossibile descrivere compiutamente quello che fanno e quanto emerge nell'opera di apostolato svolto nello spirito dei Padri fondatori, il beato Federico Ozanam e san Vincenzo De Paoli.

La Conferenza San Martino, nell'Anno vincenziano, ha voluto ricordare il suo Santo Patrono in modo particolare: un pranzo per gli anziani della Comunità Parrocchiale. Eravamo consapevoli dell'impegno notevole, ma immaginando quello che avrebbe significato una festa per persone anziane, alle quali da sempre la San Vincenzo presta attenzione e dedizione, tutte le difficoltà paventate, sono state immediatamente cancellate.

Il 15 novembre è stato dato il via a questa grande festa, alla buona riuscita della quale ha dato la sua fattiva collaborazione una decina di volontari, la maggior parte vincenziani, iniziata alle ore 11,00 con la celebrazione della Santa Messa e culminata con il pranzo al quale hanno partecipato 45 persone. Un particolare ringraziamento per la loro partecipazione va al rev. Parroco e agli Assessori alle Comunicazioni e Trasporti del Comune di Sant'Olcese e alla Provincia di Genova, il quale con soddisfazione ha voluto collaborare nel servizio in tavola.

Luciano Pelizza

GENOVA PRÀ – Dalla Conferenza N.S. del Soccorso

RICORDO DI BIGNONE SALVATORE

Se n'è andato venerdì 6 novembre. Ci ha lasciato il nostro scaro amico Bignone Salvatore, detto Giovanni, di anni 92. per più di 50 anni confratello della nostra Conferenza. In punta di piedi, senza disturbare alcuno è andato al Padre buono, lui che accoglie tutti gli uomini di buona volontà. Giovanni, come lo chiamavamo noi, di volontà ne ha avuto tanta: come cassiere della San Vincenzo, come collettore a bussare alle porte della nostra Parrocchia per la nuova chiesa, come priore dell'oratorio di Palmaro, come "fabbriciere" per la vita della Parrocchia. Grazie per la tua collaborazione, per la tua determinazione, per la difesa dei tuoi ideali.

TREVISIO – Dalla Conferenza di Paese

RINGRAZIAMENTO

Desideriamo ringraziare il Presidente Stefanini per le belle parole con cui ha ricordato nell'ultimo numero della rivista (n. 11/2009), la visita al nostro Consiglio Centrale di Treviso. Sabato 28 novembre, infatti, nell'antica Chiesa di San Gregorio, le Conferenze della Diocesi hanno accolto con vivo interesse il Presidente Nazionale Luca Stefanini che ha esposto una panoramica sulle realtà di bisogno in campo nazionale e sulle attivi-

tà delle Conferenze nelle varie regioni. Grazie ad alcuni interventi dei partecipanti il Presidente ha colto alcune problematiche presenti nel territorio ed ha fornito chiarimenti utili per una corretta conduzione delle Conferenze e delle attività nel rispetto dei principi statutari. La presenza nella nostra Conferenza di Paese di una consorella proveniente da Santo Domingo e perfettamente integrata nella nostra Comunità è stata particolarmente apprezzata. La sua partecipazione attiva nel nostro gruppo è un esempio molto bello, non solo di integrazione, ma anche di scambio culturale e di solidarietà che non conosce frontiere.

Devecchi Piera Presidente

Dall'Associazione Consiglio Centrale Bari-Castellaneta

GIUSEPPE DELLE GRAZIE NOMINATO DIACONO PERMANENTE

Con immensa gioia comunico che domenica 13 dicembre 2009 alle ore 19.00 nella Basilica Cattedrale di Bari durante la Celebrazione Eucaristica, per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza Rev.ma mons. Francesco Cacucci Arcivescovo di Bari-Bitonto è stato ordinato Diacono permanente il confratello



Giuseppe Delle Grazie oblato dei Benedettini Olivetani, nonché membro della Conferenza S. Giuseppe di Palo del Colle. Alla Celebrazione Eucaristica ha partecipato anche il padre abate generale dei Benedettini Olivetani dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (SI) mons. Michelangelo Tiribilli suo primo educatore alla vita cristiana. Nella foto il confratello Delle Grazie è la persona con occhiali alla destra dell'Arcivescovo.

Ernesto Gorga Presidente

ATRI (TE) - Evento societario

NATA LA CONFERENZA DI SAN GABRIELE

Alla presenza del Presidente dell'ACC Abruzzo Settentrionale Luciano Stella, l'11 novembre scorso nella Parrocchia di S. Gabriele è "nata" la Conferenza di San Gabriele, di cui Emilio Marcone è stato nominato Presidente. Già in cantiere molte iniziative. Nella nota informativa della Parrocchia, sottolineato il forte incoraggiamento della Conferenza al tessuto ecclesiale e come la Conferenza rappresenti il volto dell'amore cristiano che si fa presente accanto a chi vive la drammatica situazione della povertà, da quelle antiche a quelle nuove generate dalla società egoista attuale.

TORINO - Ostensione della Sindone

"PASSIO CHRISTI, PASSIO HOMINIS"

Dopo 10 anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al

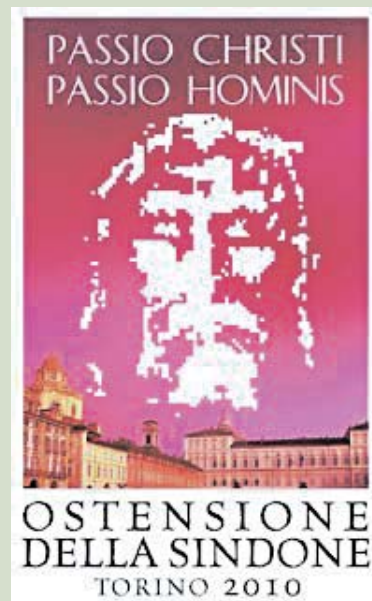
23 maggio. Sarà la prima volta che sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002. Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del sacro Lenzuolo, che nell'area di prelettura, proporrà inedite immagini di altissima risoluzione.

Programmi. L'ostensione della Sindone sarà accompagnata da iniziative ecclesiali e culturali, tra cui il Convegno Nazionale della Cei dal 15 al 17 aprile presso il Centro Congressi della Diocesi dal titolo "L'uomo di fronte al mistero della sofferenza", con la relazione di apertura di mons. Angelo Bagnasco. Definita anche la visita di **Papa Benedetto XVI che sarà a Torino il 2 maggio** e celebrerà la Messa in Piazza San Carlo.

Logo. Al centro dell'immagine campeggia il volto dell'Uomo della Sindone, ispirato a quello realizzato nell'abside della chiesa del Santo Volto. L'immagine è formata dalla versione in negativo del volto impresso sulla Sindone risultante dall'accostamento di piccole tessere quadrate. Il fondo è virato in rosso carminio, sfumato dall'alto in basso e sovrasta lo scorcio di piazza Castello che si coglie guardando frontalmente Palazzo Reale e, sulla sinistra, la cupola del Guarini, la torre campanaria del Duomo, la cupola e la chiesa di San Lorenzo e parte del Palazzo della Regione. La scritta riporta il motto scelto per l'ostensione 2010 dal cardinale Custode: "Passio Christi, passio hominis", che intende sottolineare il legame forte tra la Passione e morte del Signore, testimoniata dalla Sindone, e le sofferenze degli uomini di ogni tempo e luogo.

Prenotazioni. Per visitare la Sindone è stato attivato un sistema di prenotazioni attraverso il sito www.sindone.org oppure rivolgendosi a un call center telefonico. Nei giorni dell'ostensione sarà disponibile un servizio di prenotazione immediata per visite in giornata presso un punto di accoglienza in piazza Castello, nelle adiacenze del Duomo.

Info: www.sindone.org



VICENZA - DAL SETTORE SOLIDARIETÀ NEL MONDO

Il Settore comunica che al 31/12/2009 le offerte ricevute ammontano:

- per l'Abruzzo a euro **165.233,86**
- per Messina a euro **11.400,00**

Un forte ringraziamento per la generosità con cui i vicenziani si fanno "prossimi" dei fratelli colpiti dalle sciagure.

RITIRO SPIRITUALE

Nell'accogliente Centro di spiritualità "Nostra Signora del Cenacolo", organizzato dalla Conferenza parrocchiale si è svolto il 18 dicembre un ritiro spirituale. Prendendo spunto dal brano evangelico dei discepoli di Emmaus, il Viceparroco don Gianni Rezzese ha trattato il tema "Nuovi nella Parola e nella preghiera". Come per i discepoli di Emmaus, non è facile avvertire la presenza di Dio e camminare insieme a Lui. Si diventa ricercatori di Dio leggendo la sua Parola, con umiltà, nel silenzio. Il tempo della ricerca è sempre fecondo e la risposta del Signore avviene anche con segni, incontri o altro ancora. La scoperta del Signore tramite la Parola deve tramutarsi in preghiera. Di qui l'esortazione a inserire la preghiera nel con-



testo della nostra giornata e a pregare incessantemente. Per tutti.

SANT'ANTIMO (NA) – Presepi all'Ozanam

XV MOSTRA DEI PRESEPI

È ritornato anche quest'anno il tradizionale appuntamento con l'esposizione dei presepi realizzati dai minori che frequentano il laboratorio di arte creativa del Centro Ozanam. Due gli aspetti fondamentali dell'apprendimento: l'esperien-



za concreta e il lavoro di gruppo, un'occasione di socializzazione e un mezzo per stimolare la loro creatività. I vari presepi sono stati realizzati con materiale povero e riciclato, consentendo ai ragazzi di dare libero sfogo alla propria fantasia. Tanti gli scenari proposti: una spiaggia, i palazzoni anonimi del quartiere in cui si vive, la propria casa, la famiglia, ecc. Ogni piccolo autore sogna il suo presepe tradizionale o lo reinventa a modo suo, portatore di un messaggio di pace e amore. Qualcuno la natività l'ha rappresentata in un pallone che ha centrato la porta... quasi a dire che anche Gesù ha fatto goal nel cuore di tutti noi!!

Monica Galdo

PRESEPE VIVENTE

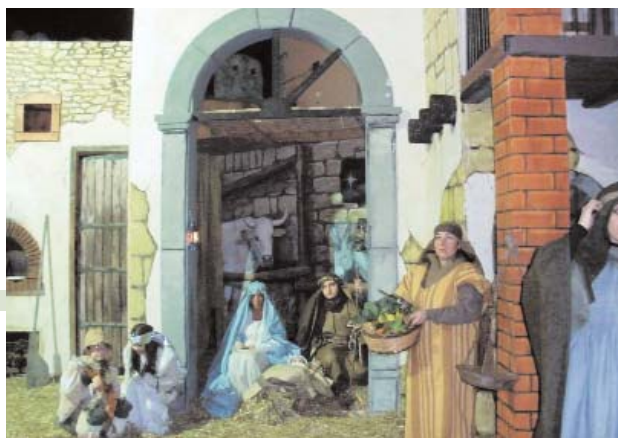
Il 19 dicembre nel quartiere 167/219 di Sant'Antimo il Centro Ozanam, in collaborazione con la scuola primaria Pestalozzi, con decine di alunni strepitanti e ricchi di fanta-

sia, e la Parrocchia San Vincenzo Ferreri, che sempre supporta ogni iniziativa sociale, hanno realizzato la prima esperienza di presepe vivente.

Il presepe è stato organizzato e preparato dai volontari che nelle settimane precedenti hanno costruito case, steccati, cucito abiti, hanno pianificato scene e posizioni, coinvolgendo gli abitanti del quartiere che hanno preso parte attivamente al progetto. Decine di figuranti, bambini e adulti, si sono cimentati nella rappresentazione dei primi momenti di vita di Gesù, lungo le vie del quartiere, avvalendosi del grande effetto scenico delle arrabattate case di Betlemme, delle strade ricoperte di paglia, dei costumi. La grande risonanza dell'evento ha richiamato persone venute anche da altri paesi. I visitatori sono stati entusiasti, hanno sostato per molto tempo, rapiti dai pastori con i loro animali, dalle massaie, dal tempio, tra le strade affollate di soldati romani. Nelle capanne si potevano trovare scene di donne che preparavano il pane, che lavoravano la lana. I mercanti espongono cesti, tappeti e richiamavano i visitatori coinvolgendoli nella magia del presepe. Non mancavano le chiromanti che si offrivano di leggere la mano, salvo poi inventare le cose più assurde, né mancava Erode, allietato dalla danza delle odalische sulla musica tribale di un djembe. Un percorso davvero affascinante che terminava alla Natività, dove si rimaneva sorpresi di trovare nella culla un bambino in fasce.

Oltre al bellissimo effetto natalizio, il vero successo è stato realizzare il progetto tutti insieme, dimostrando che qualcosa di concreto si può fare anche nei quartieri più disagiati. L'esperienza presepe si mette da parte, ora, per cominciare subito un nuovo progetto, con la promessa di riproporre un presepe ancora più bello e più affascinante il prossimo anno.

Marco Gianfico



Pensieri & Parole

L'incontro

Erasmus, cammina sotto i portici illuminati a festa. Lucei multicolori, suoni, tutto conduce al Natale vicino. Pensa alla festa che verrà. Lui non ha famiglia, celibe per sua scelta. Una famiglia? troppe responsabilità. Soprattutto troppi pensieri. La sua posizione di alto funzionario di banca gli permette una vita agiata. Frequenta luoghi adatti al suo "rango". In fatto di donne non ha problemi.

Ad un tratto il suo sguardo si ferma su un "mendicante" che chiede l'elemosina rannicchiato in un angolo scarsamente illuminato dalle luci lampeggianti di una vetrina. Il mendicante alza lo sguardo e gli tende la mano. I due si fissano. Erasmo posa a terra i pacchi dei regali, estrae dalle tasche una banconota e la posa nella mano del mendicante. «Grazie Erasmo», gli risponde.

Fatti alcuni passi, si voltò di scatto, voleva chiedergli come mai conosceva il suo nome, ma il mendicante era sparito. Girò l'angolo, nessuno. Quel grazie Erasmo lo aveva già sentito e quella voce non era nuova alle sue orecchie. Trascorse una notte insonne a rigirarsi nel letto. Quel grazie Erasmo non gli dava tregua. Ad un tratto un tuffo al cuore: quel mendicante era il suo compagno di università, Iacopo. Quel saluto gli ricordava il giorno della laurea in economia: la tesi, lui, un centosei, Iacopo un centodieci "cum laude" e diritto di stampa. «Grazie Erasmo per le tue congratulazioni: sei veramente un amico». Ricorda, lo stesso tono di voce del mendicante!

Il giorno dopo si alzò di buon mattino, cosa non usuale per lui. Non poteva darsi pace che quel brillante studente si fosse ridotto a fare il mendicante. Visitò tutti i luoghi frequentati da quel genere di persone. Tanti, ma di Iacopo nessuna traccia. Mentre se andava sconsolato sentì una voce «*Cerca qualcuno signore?*». Si voltò e vide un piccolo uomo ricurvo, infagottato in un giaccone che non aveva più colore. «*Sì, cerco un certo Iacopo, quello che chiede l'elemosina sotto i portici*». «*Certo, il laureato. Guardi la sua casa è sotto l'arcata destra del ponte, sa, dove passa la ferrovia*». Erasmo ringraziò il piccolo uomo con una banconota.

Venne la notte di Natale. Erasmo, con la borsa piena di alimenti si recò nel luogo indicatogli. Lì trovò Iacopo. Un grande abbraccio e qualche lacrima. Seduti attorno al fuoco, con altri compagni, Iacopo raccontò ad Erasmo la storia che lo portò a vivere da mendicante: per casa l'arcata di un ponte, la sua famiglia: i suoi amici, con i quali condivide quel tetto. Da lontano giunge l'eco di canti Natalizi. Martino, anche lui ospite di quella arcata estrae dallo zaino, fra mille cianfrusaglie, un bambinello di cartapesta. Era il bambinello che ogni notte di Natale la sua mamma appoggiava su un cuscino vicino al fuoco. Tolto il cuscino dal suo giaciglio, vi mise sopra il bambinello vicino al fuoco acceso.

Tutti insieme intonarono una vecchia canzone popolare "Tu scendi dalle stelle". Quella sera, veramente, una stella scese ad illuminare quella grotta. Erasmo, che aveva disdetto tutti i suoi impegni mondani, visse il suo primo vero Natale.

ZETA

ELENCO ARTICOLI PUBBLICATI NEL 2009

ANNIVERSARI

Lettera card. Bertone al Presidente Generale della San Vincenzo	1-2/09 (21)
Il filo d'amore nei Balcani	3/09 (10)
Anna Giulia. Un anno dopo	7-8/09 (25)

APPROFONDIMENTI

Crisi economica o crisi di valori?	3/09 (15)
Carta della Rappresentanza. Una risposta, una proposta	7-8/09 (18)
DOSSIER STATISTICO 2009 - Immigrazione: conoscenza e solidarietà	11/09 (15)
Il migrante è una persona con diritti inalienabili	11/09 (19)

CAMPAGNA/GIORNATA NAZIONALE 2008

Alfabetizzazione anno III e progetti finanziati	4/09 (6)
Fatemi studiare. Conviene a tutti e progetti finanziati	5/09 (12)
Analfabetismo e alfabetizzazione	6/09 (20)
Analfabetismo e alfabetizzazione 2	
Elaborati premiati	7-8/09 (9)
Un messaggio d'amore	7-8/09 (15)
Contro l'analfabetismo. E tu?	10/09 (10)

EDITORIALI

Rinnovarsi! Nella fedeltà	1-2/09 (3)
La grande fuga	3/09 (3)
Chiaroscuri	4/09 (3)
Diàlektos Koinè	5/09 (3)
Comunicare. Cosa. A chi	6/09 (3)
Chiamati alla perfezione della carità	7-8/09 (3)
Segnali belli	9/09 (3)
Il coraggio di essere "nuovi"	10/09 (3)
Non abbiate paura	11/09 (3)
Stagione di saldi	12/09 (3)

EMERGENZA TERREMOTO

L'Abruzzo martoriato	5/09 (4)
----------------------	----------

FORUM/LETTERE AL DIRETTORE

Hai letto?	5/09 (27)
Piccole cose. Grandi cose	5/09 (31)

IL PUNTO

Crisi economica & San Vincenzo	9/09 (14)
--------------------------------	-----------

IMMIGRAZIONE

Un campo profughi a Torino	1-2/09 (12)
----------------------------	-------------

LA BACHECA

Attività 2009 della Confederazione Internazionale	4/09 (33)
LIBERI PER VIVERE - Amare la vita, fino alla fine	4/09 (36)
Liberi per vivere	5/09 (28)
La Fondazione compie 10 anni	6/09 (32)

L'emergenza educativa	6/09 (34)
Giorgio La Pira. Fede e realismo politico	7-8/09 (33)
IL LIBRO BIANCO – "La vita buona nella società attiva"	7-8/09 (34)
Lettera ai cercatori di Dio	7-8/09 (35)
Stranieri a scuola	10/09 (31)

LA PAGINA

La forza della vita nella sofferenza	1-2/09 (30)
RU486: concluso l'iter della pillola abortiva	11/09 (31)

L'INCHIESTA

I minori stranieri non accompagnati	5/09 (8)
I bambini "invisibili"	6/09 (7)
L'abbandono scolastico. Il potere della parola	7-8/09 (7)

L'INTERVISTA

Il Forum del Terzo Settore. Oggi	3/09 (4)
Ristretti... Anzi ristrettissimi!	9/09 (10)
Elezioni di marzo	12/09 (4)

MAGISTERO

Caritas in veritate	10/09 (16)
---------------------	------------

NOTIZIE

Dalla San Vincenzo e dal mondo (28 pagine)

PENSIERI & PAROLE

La miniera	1-2/09 (31)
Amos il bottegaio	3/09 (31)
Don Elia	4/09 (31)
Beati i poveri	5/09 (26)
Quel volto	6/09 (31)
La signora Elvina	7-8/09 (32)
La panchina	9/09 (35)
Rebecca e la felicità	10/09 (30)
Come la rosa di Gerico	11/09 (30)
L'incontro	12/09 (33)

PREMIO CARLO CASTELLI

Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te	11/09 (14)
La sfida del bene – Opere premiate	12/09 (16)

PRIMO PIANO

Progetto mobilità	1-2/09 (4)
Siamo medici e infermieri...	3/09 (6)
Mondo "ristretti"	4/09 (4)
Il tabù dell'adozione	5/09 (6)
Terra Santa. I giorni di Benedetto XVI	6/09 (4)
Lettere dall'Abruzzo	7-8/09 (4)
DIRITTI NEGATI – Infanzia. Appello mondiale	7-8/09 (22)
La forza della vita nella povertà	12/09 (6)

REGIONI

La San Vincenzo in Lombardia (32 pagine)
La San Vincenzo in Piemonte (19 pagine)
La San Vincenzo in Sardegna (2 pagine)
La San Vincenzo nel Veneto e Trentino (14 pagine)

RICORDO/ VITE VINCENZIANE

Marcello Labor	9/09 (20)
----------------	-----------

Lodovico Coccapani	9/09 (22)
Paolina Messina	9/09 (30)
Immacolata Pellegrino	12/09 (28)

SOCIETÀ

Maschio o femmina?	1-2/09 (6)
Baraccopoli senza frontiere	1-2/09 (10)
La famiglia, formatrice ai valori cristiani	1-2/09 (18)

SOLIDARIETÀ NEL MONDO

L'appuntamento sotto la tenda dei poveri	4/09 (15)
--	-----------

SPAZIO (AI) GIOVANI!

Costruire sulla precarietà	1-2/09 (14)
Un felice ritorno	1-2/09 (16)
Il bullismo	3/09 (12)
Centre de Santé "Ndongozi"	4/09 (18)
Carità e responsabilità	5/09 (15)
Comunità virtuale e comunità virtuosa	5/09 (16)
L'amore al femminile	6/09 (17)
Conoscersi per accogliersi	7-8/09 (24)
Protagonisti di un mondo che cambia	9/09 (16)
Nessuno ha amore più grande di questo...	10/09 (18)
Noi cerchiamo e troviamo...	11/09 (12)
La croce al collo	12/09 (13)

SPIGOLATURE / FRAMMENTI

Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica	3/09 (20)
Le nazioni cammineranno alla sua luce	9/09 (13)
I Poeti non muoiono. Franco Fortini	8/09 (30)
Mettere al centro persona e bene comune	12/09 (13)

SPIRITUALITÀ

Dare voce a chi non ha voce	1-2/09 (8)
Il giorno della nascita di Cristo	3/09 (8)
Parola di Dio e carità verso i poveri	4/09 (12)
La virtù dell'umiltà	5/09 (10)
San Vincenzo. Un santo provocatore	6/09 (18)
Luisa De Marillac. Una santa per il presente	7-8/09 (20)
Anno Vincenziano – San Vincenzo e santa Luisa, i profeti della carità	9/09 (4)
Ritornare "nuovi" dopo 350 anni	9/09 (8)
Anno Vincenziano – Incontro con Cristo nel povero	10/09 (4)
Anno Vincenziano – Carità e missione	11/09 (4)
Far nascere Dio nella nostra vita	11/09 (5)
Anno Vincenziano – Lo spirito di san Vincenzo De Paoli	12/09 (8)
Il cuore di san Vincenzo	12/09 (9)

VITA SOCIETARIA

Il povero segno di contraddizione	3/09 (18)
CAMPO FAMIGLIE – La famiglia cristiana in una società multietnica	6/09 (9)
2010 – Anno giubilare vincenziano	6/09 (14)
FORMAZIONE – Senza radici l'uomo non ha futuro	11/09 (8)

(Tra parentesi il numero della pagina)

La tragedia di Haiti

Martedì 12 gennaio, quattro forti scosse di terremoto hanno devastato Port-au-Prince. Centinaia di migliaia i morti. Alcuni milioni i senza tetto. Immediati i soccorsi tra mille difficoltà. Le immagini terrificanti nei reportage televisivi



FOTO AVENIRE

APPELLO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA

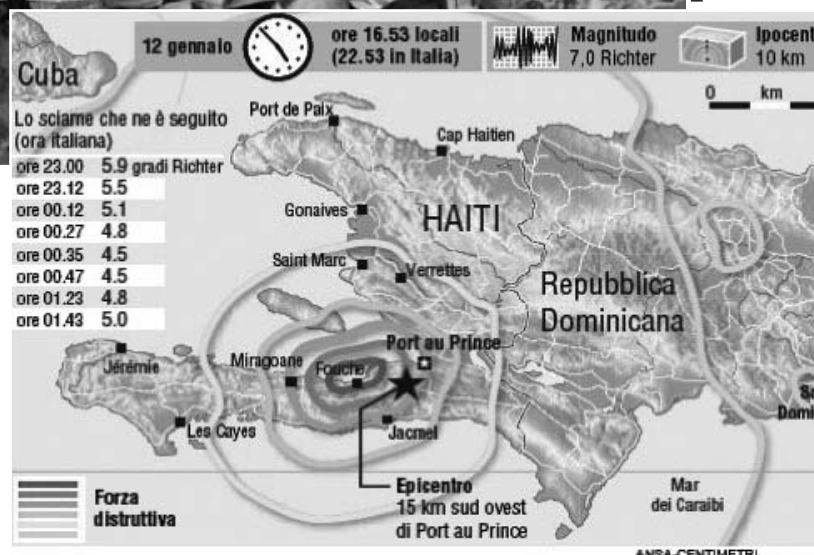
Siamo stati tutti colpiti dalla tragedia che si è abbattuta su Haiti con il terremoto che ha portato devastazione e morte. Abbiamo pensato di trasmettere ai vari Consigli un appello per dare segno concreto della nostra partecipazione.

Lo stesso Consiglio Generale attraverso il Presidente José Ramón Díaz - Torremocha ha invitato ad esprimere solidarietà e a dare la collaborazione visto che nostri Confratelli e la stessa Famiglia Vincenziana operano sul luogo della tragedia e quasi certamente sono stati essi stessi coinvolti. L'appello del Presidente Generale riferisce che non sono ancora stati in grado di avere notizie dei Vincenziani del posto.

(http://www.ssvpglobal.org/archivo/doc_0536_en.pdf)

Siamo sicuri che la Vostra generosità si farà ancora una volta sentire accompagnata dalle preghiere di tutti. Grazie e fraterni saluti.

Luca Stefanini e Annunziata Rigon Bagarella



CONTO CORRENTE BANCARIO
Presso CASSA RISPARMIO DEL VENETO
Corso Palladio, 108 - 36100 VICENZA
IBAN IT56Z 06225 11820 097743970127

CONTO CORRENTE POSTALE NR. 14798367
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367
Intestati a: FED. NAZ. SOC. SAN VINCENZO DE PAOLI ONLUS
Via Giuliano Ziggotti, 15 - 36100 VICENZA

“ «Oggi, come ai tempi di Gesù, il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca di vera pace. «Egli stesso è la pace!», dice il profeta riferendosi al Messia. A noi spetta aprire, spalancare le porte per accoglierlo. Impariamo da Maria e Giuseppe: mettiamoci con fede al servizio del disegno di Dio. Anche se non lo comprendiamo pienamente, affidiamoci alla sua sapienza e bontà. Cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio e la Provvidenza ci aiuterà» ”

Benedetto XVI
(Angelus del 20-12-2009)

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2010

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice